



La Voce di Fiume

TRIESTE - 31 OTTOBRE 2011-ANNO XLV - N. 9 - NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Taxe perçue-Tassa riscossa-Trieste C.P.O.- Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A.- Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste.
Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

A Montegrotto "Fiumanità" di ieri e di domani

Amici,

■ di G. Brazzoduro

quando il giornale arriverà nelle vostre case, ci saremo lasciati alle spalle due avvenimenti importanti: il Raduno a Montegrotto al quale diamo ampio spazio in questo numero della Voce, e la ricorrenza di Ognissanti e i Morti che ci vede ogni anno presenti a Fiume per i tradizionali incontri sia alla Cripta che alla Comunità degli Italiani di cui riferiremo nel prossimo numero nonché la situazione dei lavori alle cappelle del Cimitero di Cosala.

Ma quest'ultima sarà anche l'occasione per legare i due avvenimenti, all'ultimo Raduno si è discusso a lungo dell'appuntamento che avrà luogo nel 2012 e che segnerà la 50.esima edizione dello stesso e dovrà per tanto offrire forme e contenuti adeguati alla ricorrenza.

Cercheremo di soddisfare le aspettative, per tanto valuteremo durante il nostro soggiorno a Fiume la possibilità di organizzare il Raduno stesso, o delle manifestazioni collaterali, nella nostra città, con massima attenzione al rispetto dovuto alla realtà della Comunità degli Italiani di Fiume che ha costruito un delicato equilibrio con le locali amministrazioni. Faremo il possibile.

L'auspicio è di riuscire ad ampliare comunque in questa occasione la rosa dei partecipanti, raggiungere tutti quei Fiumani che ancora non conoscono la nostra realtà associativa e che vorremmo al nostro fianco nell'opera di salvaguardia e sviluppo della cultura e spirito "fiumano". Confidiamo anche nel passaparola.



▲ Posa di una corona sul Monumento ai caduti con la partecipazione del Vicesindaco di Montegrotto, Massimo Bordin.

Monsignor Crisman durante la messa nella chiesa di Montegrotto Terme.

Mario Bianchi illustra l'impegno svolto dal gruppo di lavoro che ha realizzato il Dizionario fiumano.



Riflettendo a Montegrotto sul prossimo 50.esimo Raduno

Il dialetto ed il ricordo, il raduno e la collaborazione, sono stati i protagonisti del 49.esimo Raduno dei Fiumani svoltosi anche quest'anno a Montegrotto Terme, Hotel delle Nazioni, con una tre giorni di piacevole incontro tra persone che sentono forte l'appartenenza ad una fiumana legata al passato, alla ricerca di una nuova identità che il presente fatica a suggerire.

Come un lungo racconto anche la relazione di Guido Brazzoduro sull'attività svolta, presentata durante la riunione del Consiglio e replicata in Assemblea della domenica mattina. Fatta di resoconti su incontri al vertice, anche con i Capi di Stato a Pola il 3 settembre, con ambasciatori e consoli nel corso dell'anno. Poi gli appuntamenti tradizionali in Italia e a Fiume con ricorrenze ed anniversari vari ai quali il Libero Comune non manca di partecipare, spesso come parte della FederEsuli, altre volte autonomamente. Ma queste aperture prodotte dall'incontro tra gli Stati, impongono di rivedere posizioni ed atteggiamenti. Da dove iniziare? Il dibattito è aperto e non si presenta come un percorso facile. Più semplice rimanere nel filone della nostalgia, degli affetti e di una credibilità fatta di iniziative collaudate. Difficile immaginare un diverso approccio alla realtà, attraverso un rinnovamento sostanziale ed un ricambio che non può essere solo anagrafico ma reale. Numerosi gli interventi tesi a fornire nuove strade, spesso però di carattere formale che non possono produrre che cambiamenti di facciata.

Un dibattito serrato quindi, continuato anche durante l'assemblea di domenica alla quale era presente, come da tradizione, anche una delegazione della Comunità degli Italiani di Fiume, con la Presidente Agnese Superina, il Consigliere Rosi Gasparini e la direttrice del Liceo italiano di Fiume, Ingrid Sever. Il Ministro Roberto Pietrosanto, il direttore del Centro Studi Fiumani in Roma Marino Micich e il Presidente dell'Associazione Dalmati nel Mon-

do, Franco Luxardo che ha portato i saluti anche dal territorio, il suo, che ha ospitato anche quest'anno il raduno dei Fiumani. Ha ricordato a tutti che la settimana dopo sarebbero stati i Dalmati a tenere il proprio Raduno a San Marino durante il quale avrebbe messo in evidenza, come ha fatto a Montegrotto, la collaborazione in atto all'interno della FederEsuli sui numerosi progetti di rinnovamento delle strutture e di rilancio dell'attività delle associazioni aderenti.

Il prossimo anno i fiumani s'incontreranno per il loro 50.esimo Raduno. Sarà ancora a Montegrotto o a Fiume, come molti chiedono? A rispondere è la stessa Agnese Superina che in sintonia col Libero Comune ribadisce la necessità di procedere congiuntamente ma con il coinvolgimento del Comune di Fiume e del suo Sindaco Obersnel. Bisognerà valutare, come afferma Mohoratz, se i tempi sono maturi per farlo. I segnali che arrivano dalla città, dalla produzione di libri che confutano la dimensione dell'italianità in loco, non depongono in favore di una decisione positiva. Si dovrà lavorare sodo per creare le premesse necessarie ad un raduno che sia veramente tale. Si valuteranno le opportunità. "I tempi non saranno mai maturi - dice Agnese Superina - ma se vogliamo farlo, facciamolo ma attenti a non vanificare un lavoro fatto in loco, con le autorità municipali, per tanti decenni".

Rimane ferma la collaborazione con la Comunità degli italiani che continua a svolgere un'attività serrata e di grande spessore e che vedrà, prossimamente, anche la presentazione del Dizionario Fiumano il prossimo 2 novembre, dopo l'incontro in Cripta per la tradizionale messa. Ribadita anche la necessità di affrontare il problema del cimitero dove le tombe vengono rivendute con una semplice comunicazione alle famiglie inadempienti. Applausi all'assemblea alla medaglia vinta al Triangolo di Roma, organizzato dall'ANVGD, dai ragazzi della Fiumana alla quale hanno partecipato - come ha raccontato Marino Segnan - "i nostri figli che vanno seguiti e tenuti vicini all'attività dell'associazione". Segnalate le lettere, commenti, scritte dai ragazzi dopo l'in-

contro e pubblicate sul sito internet dell'ANVGD (che riproponiamo in altre pagine), "da leggere per capire cosa hanno recepito affinché la nostra storia continui".

Ma al di là del dibattito, l'incontro, ha avuto anche altri momenti.

A partire da Venerdì quando, per i primi arrivati in loco, c'è stata la Visita di Villa dei Vescovi, vale a dire conoscenza del territorio che ha ospitato, nel corso delle giornate più di un centinaio di persone intervenute all'appuntamento. Sabato uno spazio è stato riservato alla presentazione dei "freschi di stampa". In primo luogo il Dizionario, uno dei tanti - hanno sottolineato i relatori - ma importante perché prende l'avvio dall'originale ricerca di Erio Milch, studente fiumano perito ad Auschwitz. La sorella si trovò, dopo la guerra, con migliaia di schede che consegnò a Padre Katunarich. Samani e Santarcangeli s'incontrarono per mettere a punto il lavoro svolto, uscì il primo Dizionario, con 3000 voci delle 15.000 citate da Milch.

Un gruppo di appassionati - come hanno spiegato Guido Brazzoduro e Mario Bianchi - ha ora ripreso a percorrere la strada già tracciata, affidando l'organizzazione del volume al prof. Pafundi che l'ha reso "presentabile". Ma al nucleo originale si è aggiunta la ricerca sul campo, un periodo di scavo, di un folto gruppo di persone che ancora ricordano e che l'hanno trasformato in un "testamento di fiumana".

Nell'intervento di Fulvio Mohoratz alcuni cenni alle riflessioni che hanno accompagnato la sua stesura. Ci voleva un fiumano verace come Mario Bianchi che seguisse l'opera a passo a passo. Vi ho preso parte anch'io - racconta - in fare interlocutoria e "me son subito sbarufado, e xe finida la facenda. Mio cugin (Padre Katunarich) xe pien de idee ma quele non basta, manca i bori e omini, ghe go deto, se ti li trovi sta sicuro che fazo propaganda da mattina a sera". Ero diffidente ma quando go visto l'opera finita, ho commentato: "ti ga fato proprio ben". Un volume da gustare senza fretta ma soffermandosi sulle sfumature di certi modi di dire che anche all'interno della città assu-

me diverse da rione a rione. Ne esce la ricchezza di un mondo variegato, la vivacità di una parlata in continua trasformazione che sapeva assorbire gli influssi e segnalare le varie presenze nazionali e sociali. Si colgono inoltre le caratteristiche grammaticali, l'inversione per esempio dei verbi nella frase, ed una sintassi che assegnano al dialetto il valore di lingua, ribadisce Mohoratz, e continua: alcuni esempi di parole caratteristiche: impizar - accendi (se si tratta della luce va bene, ma con "impiza l'ombrel" come la metemo?) L'acquolina - me pissa i denti. Oppure parole divertenti quali: pusciaiva, mahaz (fiuto, capacità, manualità, sovoir faire). E porta inoltre un sacco di esempi di gustose interpretazioni che racchiudono lo spirito ma anche i riferimenti culturali delle genti fiumane. "La tambasca va in tedesco dalla mattina alla sera". "Mia madre me sficava". "Ala gente ghe piaxe da mati la nostra calada". E noi ne capise quando dixemo: Andemo in bagno (andare in spiaggia), vogaimo in canotiera (facevamo parte del Club di canottaggio).

Ora il dizionario è a disposizione dei soci. Mentre sono da richiedere direttamente agli autori i libri di Reneo Lenski. Lucilla Croselli Nusdeo e Gabriele Marconi che hanno animato l'incontro culturale.

Il primo un libro di ricordi in dialetto con la felice ironia di Lenski, fortemente caratterizzato da un sentimento di nostalgia che ritroviamo anche nel libro di Lucilla, autrice di Canfanaro d'Istria che ha trovato il diario del 1943 di suo padre e ne ha fatto una struggente testimonianza di un tragico periodo storico che ha segnato le sorti di una terra ma soprattutto le vicende personali di tante persone. Difficile generalizzare o stabilire delle regole, la sofferenza ha i suoi percorsi che vanno rispettati. Raccolti anche in questo "Scrivere, perché?".

Con Gabriele Marconi - Direttore di Aria, Gabriele d'Annunzio entra nel romanzo che racconta l'amicizia di due giovani, Giulio e Marco; il primo è un piccolo borghese reduce dalla prima guerra mondiale, mentre il secondo è il figlio ribelle di una famiglia nobile e ricca che decide di arruolarsi nell'impresa di Fiume da semplice ardito. I giovani trovarono nell'impresa fiumana, ma soprattutto in Gabriele D'Annunzio il loro comandante carismatico, proprio per questo "Le stelle danzanti" è considerato un romanzo di passioni: politica, amicizia, fedeltà e amore. E per scriverlo l'autore si è documentato nell'Archivio del Museo di Fiume a Roma, leggendo le lettere che i legionari scrivevano alle famiglie. (rtg) ■

Intervento di Agnese Superina, Presidente della CI di Fiume, all'Assemblea di domenica mattina.



Uno e mezzo

■ di Cristina Chenda

I materiali per la costruzione dell'identità, ognuno di noi li ricava lungo la sua storia evolutiva, dalla famiglia, dal contesto in cui vive e frequenta, per poter essere sempre più se stesso. In tal modo si cresce e accresce sia la coscienza delle proprie radici sia la consapevolezza che esse fanno parte di una realtà grande e complessa. Lessere figli o nipoti di esuli, orgogliosi delle proprie origini, l'essere sì milanesi torinesi romani napoletani canadesi australiani... ma sentirsi anche fiumani o istriani o dalmati, ci spinge istintivamente a mantenere vive le nostre radici e sentire quotidianamente il bisogno di coltivare la nostra identità originaria.

Siamo pochi? Siamo molti? Poco dovrebbe importare, quel che dovrebbe contare e prevaricare sulla quantificazione, è che "ci siamo, esistiamo". Per quel nostro essere uno e mezzo che va al di là di apparenze, nome e cognome, cittadinanza abbiamo il senso di appartenenza ad una Comunità, l'attaccamento al territorio d'origine, siamo mossi e ci impegniamo al recupero della nostra memoria storica, per il mantenimento della cultura, dei dialetti e delle tradizioni, in ambito associativo per alcuni (pochi) o nelle individuali quotidianità lavorativa e interpersonale per altri (anche solo facendo conoscere l'esistenza di un lembo di terra tanto affascinante, ricco di tradizioni, dalla storia tormentata). Chi più chi meno, è mosso però sempre da un sentimento, privo di retorica, istintivo. Ed è questo sentimento che ci fa "riconoscere" quando ci imbattiamo anche casualmente l'uno nell'altro. Per quel filo invisibile e quella storia comune alle spalle che ci lega gli uni agli altri bastano poche parole per concludere "è come se ci conoscessimo da sempre". E' questo che ha spinto e spinge più di uno di noi, aldilà e anche al di fuori delle realtà associative, a sfruttare anche quei canali che oggi la tecnologia mette a disposizione (facebook nella maggior parte dei casi),

a cercarci ed intrecciare rapporti tra noi e tra noi e la generazione dell'esodo che in più casi scaturiscono in vere e profonde amicizie, a costruire/ricostruire/ritrovare legami (talvolta inaspettatamente familiari) che la Storia ha disperso nei diversi angoli del Mondo. Ci spinge ad avvicinarci e riavvicinarci al di là dei confini e delle distanze, a confrontarci, a compiere ricerche, a scoprire molte volte tasselli di Storia arte cultura che riconducono a quel lembo di terra, a mantenere vivo il legame con Fiume con l'Istria la Dalmazia, ad essere aggiornati su cosa accade al di qua e al di là dell'Adriatico e degli oceani, scambiarci racconti di vita familiare. A costruire quel punto d'incontro in un unico luogo, che per molti di noi non è più virtuale ma diviene reale allorquando, citando una cara amica, si concretizza che "non sono fantasmi, queste persone esistono"; a partecipare ai raduni, a momenti celebrativi o ad offrire un contributo sui periodici della nostra Comunità, nell'editoria, nella musica, nell'organizzazione di eventi tematici o sportivi...

Per questo integrare, rafforzare ed insistere nel coinvolgimento operativo, non marginale, dei giovani nella realtà associativa, è molto importante affinché, operando unitamente a favore degli scopi e fini comuni, la nostra storia possa continuare ad essere trasmessa e divulgata. Come altrettanto importante è condividere la memoria, resa viva dalla capacità di leggere i documenti per ciò che essi possono trasmettere in termini di vita vissuta, stimolando la messa in Rete degli archivi, integrando ed ampliando i canali di divulgazione tradizionale con il multimediale e supporti digitali in grado di arricchire ciò che già esiste e quanto dall'esodo a oggi è stato compiuto dalla generazione dei nostri padri, sì da renderli maggiormente fruibili e conoscibili creando così anche punti e spunti di aggregazione e scambi di conoscenza. ■

Chi siamo e dove andiamo?

■ di Edoardo Uratoriu

E' questa la domanda che si pone il Consigliere Edoardo Uratoriu nel rivolgersi al Consiglio del Libero Comune riunito al Raduno di Montegrotto. Ha voluto consegnare questo suo intervento per invitare tutti alla riflessione. Lo proponiamo su sua richiesta e per continuare il dibattito anche su queste nostre pagine.

La nostra associazione è arrivata ad un punto cruciale della sua esistenza. La generazione dell'esodo, quella che ha fondato la nostra associazione perché volle, fortissimamente volle che i fiumani tutti si ritrovassero per non dimenticare la nostra tragedia, la nostra città e le nostre radici, sta inesorabilmente scomparendo.

Quale la nostra eredità?

Non certo il dolore, la rabbia, la disperazione, gli stenti, la fatica e l'orgoglio di ricominciare, tutto ciò è loro e segnò loro. Sentimenti e stati d'animo che non sono nostri, se non, forse, l'orgoglio.

Cosa dobbiamo fare perché i nostri padri non siano dimenticati? loro e noi con loro?

I tempi stringono e dobbiamo scuoterci di dosso quell'aria che abbiamo di "ormai per chi? e per che cosa?" o quel "tirar avanti finché dura?" o peggio "dopo di noi, nessuno?". E se provassimo a fare qualcosa solo per orgoglio, per cultura, per curiosità?

Non c'è peggior cosa del finire nell'oblio. E allora troviamoci, parliamoci, proponiamo iniziative e poi decidiamo, finalmente, chi, come e cosa fare, cominciando ad analizzare i due seguenti punti vitali.

1) **riorganizzare la struttura interna della nostra associazione:** fare in modo ad esempio che ogni regione sia rappresentata almeno da un consigliere o un delegato. Attualmente 12 regioni su 20 non sono rappresentate, mentre 3 regioni - il Veneto, la Lombardia e la Liguria - insieme hanno 16 consi-

glieri su un totale di 25. E tre città, Genova, Milano e Padova danno all'associazione 10 assessori sui 16 attualmente in essere. Non è un assurdo?

Dobbiamo trovare un equilibrio per crescere... Inoltre si potrebbero creare **gruppi di lavoro** a capo di ogni assessorato, in modo che maggiori siano il coinvolgimento, la conoscenza e il legame. Il tutto supportato e facilitato da una adeguata struttura, posta elettronica, sito internet, la stessa nostra Voce di Fiume che, oltre a riportare come *erimo*, dovrebbe riportare anche la nostra attualità, come e dove *semo* cosa *pensemo* e cosa *volemo*. E perché no, uno spazio culturale su tutto ciò che riguarda i fiumani, Fiume e la nostra storia...e altro...

2) **rapporto con Fiume e i fiumani della Comunità Italiana:** un coinvolgimento di più persone e una frequentazione più intensa tra i due gruppi nelle tante occasioni che si presentano per i diversi avvenimenti e ricorrenze, ad esempio S. Vito con la sua *settimana* in primis, le tante attività artistico-culturali organizzate durante tutto l'anno dalla nostra Comunità, le commemorazioni dei nostri morti e martiri, ecc... Creare un ponte tra le due "Voci" del *popolo* e di Fiume per un interscambio di storie, di vite e di avvenimenti che riguardano tutti i fiumani e la nostra Città... e altro...

E' tanto? E' troppo? Dobbiamo togliere? Dobbiamo aggiungere? L'importante è cominciare... ■

Incontro FVG-Esuli: dopo Pola nuove iniziative da realizzare

"Il FVG è al vostro fianco e continuerà ad esserlo in questo momento di grandi cambiamenti". A ribadirlo il Presidente della Regione FVG che ha incontrato l'Esecutivo della FederEsuli con Renzo Codarin, Lorenzo Rovis e Guido Brazzoduro. Al centro dei colloqui che hanno avuto luogo nella sede della Regione di P.zza Unità d'Italia, il recente appuntamento a Pola al quale le Associazioni degli Esuli sono state invitate a partecipare. Sottolineati due momenti "di grande rilevanza storica": il perdono reciproco dei due Capi di Stato di Italia e Croazia per le tragedie che la storia ha riversato sul vissuto delle genti di queste terre e il fatto di essere stati introdotti e presentati al Presidente Ivo Josipovic, dal medesimo Presidente Giorgio Napolitano.

Sono atti formali - è stato detto - che infondono però quella fiducia e forza nel futuro ed aprono le porte a tutta una serie di possibilità da realizzarsi nel quotidiano che, di fatto, mutano il ruolo delle associazioni e la loro capacità di rapportarsi con il passato ma anche con il futuro. Dispiaciuto, per problemi dell'ultimo minuto, di non essere stato presente all'evento, il presidente della Regione FVG, Renzo Tondo, ha confermato la volontà della Regione di essere sempre vicina all'associazionismo degli Esuli sia nel rispetto delle Leggi che ne tutelano l'esistenza, sia con interventi che assicurino la continuazione del loro lavoro attraverso attività di rafforzamento della loro identità. (rtg) ■

Prendiamo sul serio il Suo invito...

■ di Monsignor Egidio Crisman



Omelia di Monsignor Crisman alla Messa di domenica mattina, nell'ambito del Raduno di Montegrotto.

Amici carissimi, sono molto contento di essere riuscito ancora una volta, nonostante i gravami dell'età, a raggiungervi velocemente con la mia fedele Panda in questo Convegno internazionale di Fiumani per celebrare con voi l'eucarestia, momento forte del nostro incontro, da sempre.

Ne approfitto con piacere per suggerirvi alcuni brevi pensie-

ri da meditare, possibilmente. Eucaristia significa, etimologicamente, "rendimento di grazie" ed è proprio per questo che ci riuniamo: per rendere grazie di tutto il bene che ci è donato dalla benevolenza divina; per ringraziare di essere ancora vivi e vegeti, consapevoli della nobiltà della nostra drammatica storia, spiritualmente disponibili e vivamente desiderosi di rendere buona testimonianza della nostra fedeltà alla tradizione dei Padri perché i figli sappiano e a loro volta siano sapientemente illuminati.

Eucaristia, rendimento di grazie, dunque, ma anche "festa di nozze, banchetto nuziale", come ci ricorda il Vangelo nella parabola che abbiamo appena riascoltato con attenzione di fede, del Signore della vita risorto, Gesù, con l'umanità da salvare in rapporto di intima comunione. Una festa che celebra nel Sacramento la comunione d'amore che si è instaurata nel mondo con la Redenzione cristiana. E' davvero molto bella l'immagine del grandioso banchetto preparato per accogliere gli invitati, amici di Dio, nel suo Regno di amore e di pace.

E l'invito che è rivolto a tutti senza

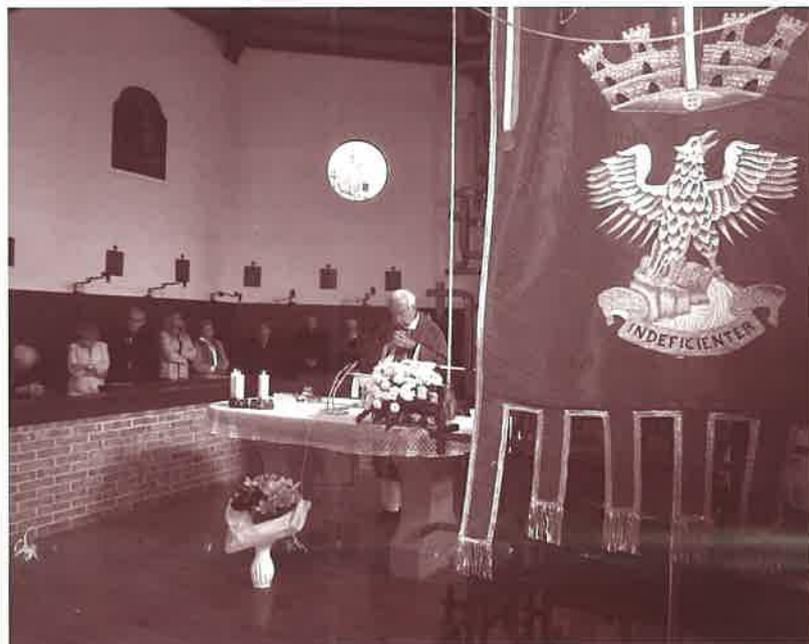
preferenze di persona, è cosa seria, molto seria e obbligatoria.

Avete sentito? Senza la veste nuziale non si è in grado di partecipare alla festa. Ci vuole una veste nuziale, con maniche rimboccate per rendere possibile la comunicazione d'amore in vera fraternità.

Veste nuziale, stato di grazia, frutto di sincera, generosa, permanente conversione della mente e del cuore.

Con l'augurio a tutti a fare nuova strada come usano augurare gli scouts a quanti intraprendono il cammino della proposta educativa. Niente paura. Il Signore è sempre con noi se abbiamo l'umiltà di riconoscerlo e di prendere sul serio il suo invito...

Raccogliamoci un momento in silenziosa riflessione e prepariamoci alla preghiera dei fedeli. ■



Preghiere "in Fiuman"

■ di Fulvio Mohoratz

Semo qua, stamatina, in ocasion de el 49° Radun Fiuman, per partecipar con devozion a la tradizional S. Messa intela Cesa de le Suore de Santa Ciara a Montegrotto. Ti, Gesù, Ti ga deto: **"Se do de voialtri, in sto mondo, se meterà de bon acordo per domandar qualsiasi roba al Pare mio, che xe intei Zieli, Lu ghe la darà. Perché indove do o tre persone le se ritrova riunide nel mio nome, de sicuro mi son con lore?"**

A ben considerar, ne par che se trovemo ne le condizioni adate per domandar e per ricever, sia perché semo assai più de do o tre, sia perché se trovemo in un logo sacro dove Ti per certo Ti xe presente. Tanto per cominciar, Te domandemo subito la prima, grossa, importante Grazia. Sicome tuti noi semo avanti ne i ani e sicome nissun de noi xe destinato a restar a sto Mondo per semenza, co sarà el momento de comparir davanti

a To Pare per vegnir giudicadi, Ti che Ti sarà al Suo fianco e che Ti sa quanto i Fiumani, sia i Esuli, sia i Restadi, ga dovudo tribolar su sta Tera, usine infinita misericordia, perdona i nostri tanti peccati, fa in modo e maniera che, dopo gaver fatto anticamera in Purgatorio, podremo finalmente goder la Pase e la Luse Eterna.

Per questo noi Te preghemo

Gavemo apena sentido la tremenda sentenza pronunciada a conclusion de el Vangelo de oggi, identica, tra l'altro, al final de la parabola su i talenti. **"Lighelo man e pie e butelo fori intel scuro, indove la gente pianse per i tormenti e bate broche per el gran spaghetto?"** Pareria squasi che, co se presenteremo al Tribunal Supremo, se troveremo davanti a un Giudice sicuramente giusto, ma rigoroso ne l'aplicar la Lege e che no'l farà sconti a nissun. No xe cussì e ne lo ga spiegado, pulito pulito, Monsi-

gnor Egidio. Se solo pensemo che Ti, Pare, Ti ga mandado To Fio in sto Mondo, savendo ch'El saria sta condanado al suplizio de la Crose per la redenzion de l'intiera Umanità, xe chiaro che gavemo a che far con un Dio infinitamente bon che ga a cor la salvezza spiritual de ognidun de noi. Ti ne ciami a far festa con Ti, a partecipar con gioia a la Mensa Eucaristica; noi, purtroppo, o no capimo o, pejo, fasemo finta de no capir tuto sto Tuo interesse ne i nostri confronti, ma Ti, per fortuna, no Ti Te stanchi mai, Ti ritorni a la carica, Ti insisti, perché Ti ne vol tuti con Ti in Paradiso. Te scongiuremo dunque, Signor, de farne capaci de usar co profito i talenti che ti ne ga dado in custodia, de esserTe sempre riconoscenti per le Tue Premure – che non ne meritemo – e per i Tui continui Inviti. Fa che co vegnerà l'ora che dovremo comparirTe davanti lo fasemo con rispetto con

indosso 'na veste candida, ricambiando, per quanto possibile, el Tuo Infinito Amor. **Per questo noi Te preghemo**

Do settimane fa Benedeto sedicesimo se trovava in Germania e, tra le prime visite programade, ghe era quella al Parlamento tedesco. Ai deputati del Bundestag el Papa no ga parlato tanto da teologo – anche se no pochi xe stadi i riferimenti biblici o religiosi e Ti, Dio, pur se non sempre nominado, Ti eri istesso de continuo al centro de l'atenzion – ma ga tratado temi filosofici, giuridici e, anche se solo de sbriss, el ga tocado persin argomenti de economia e de ecologia. El ghe ga soprattutto indicado come se dovria comportar un parlamentar per far bone legi.

Usar la ragion e prender posizioni positiviste (in modo che tuto sia formalmente funzional) no basta! Xe indispensabile rispettar la Natura e le sue legi, salvar la dignità

Opinioni a confronto

de l'omo esprimendoghe solidarietà. I parlamentari co i fa 'na lege devi 'scoltar la coscienza, perché drento de lori i sa quel che xe giusto e quel che no xe giusto far; i devi vegnir incontro a i bisogni de tuti e no favorir i interessi de 'na sola parte, perché se poderia col tempo crear 'na situazion simile a quella che ga portado al poter feroci ditature che ga provocado la seconda guera mondial per colpa de la qual stavimo tuti per finir potloc, pezo de come semo poi finidi.

Signor, noi Fiumani savemo tropo ben cossa voja dir dover sotostar a legi e a Trattati ingiusti. Perché questo no se ripeta, procura a tuti noi - e in particolar a chi ne governa - (come Te gaveva domandado el sagio Salomon) **"un cor docile, per saver distinguer el ben dal mal"**. ...Per questo noi Te preghemo...

E adesso, come fasemo già da ani, Te domanderemo de scoltarne e de esaudir le richieste che Te rivolgeremo e che le riguarda el nostro picio, ma, almeno per noi, assai importante mondo de la Diaspora fiumana.

Te domandemo con forza de proteger la nostra mularia (ormai se trata de nipoti e, in alcuni casi, persin de pronipoti) in modo che la cressi sana e temprada, sia intel corpo, sia intel spirito.

Tienla lontana da i pericoli, da i vizi, da la coruzion, da malsani desideri, da la violenza e da la droga, da i tropo facili e ludri guadagni, da le perversioni, da la smania de rivar sempre più suso, costi quel che costi: pareria esagerazioni o magari robe che capita si, ma altrove ... e invece le capita altrove, ma purtropo anca da noi, come ga denunciado in un raporto i vescovi de la CEI.

Molti nostri veci xe gravemente maladi: fa che i trovi la forza de soportar le soferenze con cristiana acetazion; aiutili a capir che no i xe soli, perché Ti Ti xe sempre presente e no Ti ga mai abando nissun.

Per questo noi Te preghemo

Xe passado un ano da le elezioni de i Consilieri e de la Giunta e el Libero Comun ga portado avanti più de una iniziativa: ne resta ancora tre ani prima de tornar a votar. Fa che el Spirito Santo se posi su tuti noi e ilumini le nostre zucche, perché el lavoro da far su un camin de verità e de giustizia xe tanto e per gnente facile. De tuti noi gabi pietà, anca se Te gavemo deluso o, pejo, ofeso: credine, Signor, xe stado più per debolezza e stupidità che per cativeria.

Per questo noi Te preghemo ■

Gò leto el resoconto dela Signora Giuricin (in anteprima da www.arcipelagoadriatico.it, ndr) e gò guardado anca le fotografie.

A proposito de queste me ga impresionado la fotografia dela nova Aquila "fiumana", bianca o argentada, così diversa da quella che le Signore gaveva regalà.

La relation del Sindaco la par completa dal punto de vista verticale dela Asociazion, ma nel dettaglio manca quele dei singoli setori dei 16 Asesori, tra cui quella del caro Uratoriu che quando el era stado eleto el gaveva deto che - per quanto che lo riguardava - lui el gaveva tanta carne sul fogo.

Tra le cose non citade nel resoconto Giuricin, go saputo che el mio caro Amico Emerico Radmann el gà fato fato una bela relation sui Concorsi per studenti che ANVGD de Genova fa insieme con la Regione Liguria e che el altrettanto mio

caro amico Fulvio Mohoratz el gà proposto de dar più visibilità a tre grandi personaggi fiumani: Valiani, D'Annunzio e Palatucci.

Secondo mi, d'accordo per D'Annunzio, ma el se gà dimenticado del Presidente del Stato Libero Riccardo Zanella, e questo xe molto mal. In quanto al Sen. Valiani gavevo già scritto che in tuto el mio periodo de profugo non gavevo mai leto una sua iniziativa per noi e solo in fine carriera el gà acetado l'incarico de far el Presidente Onorario dela Società di Studi Fiumani.

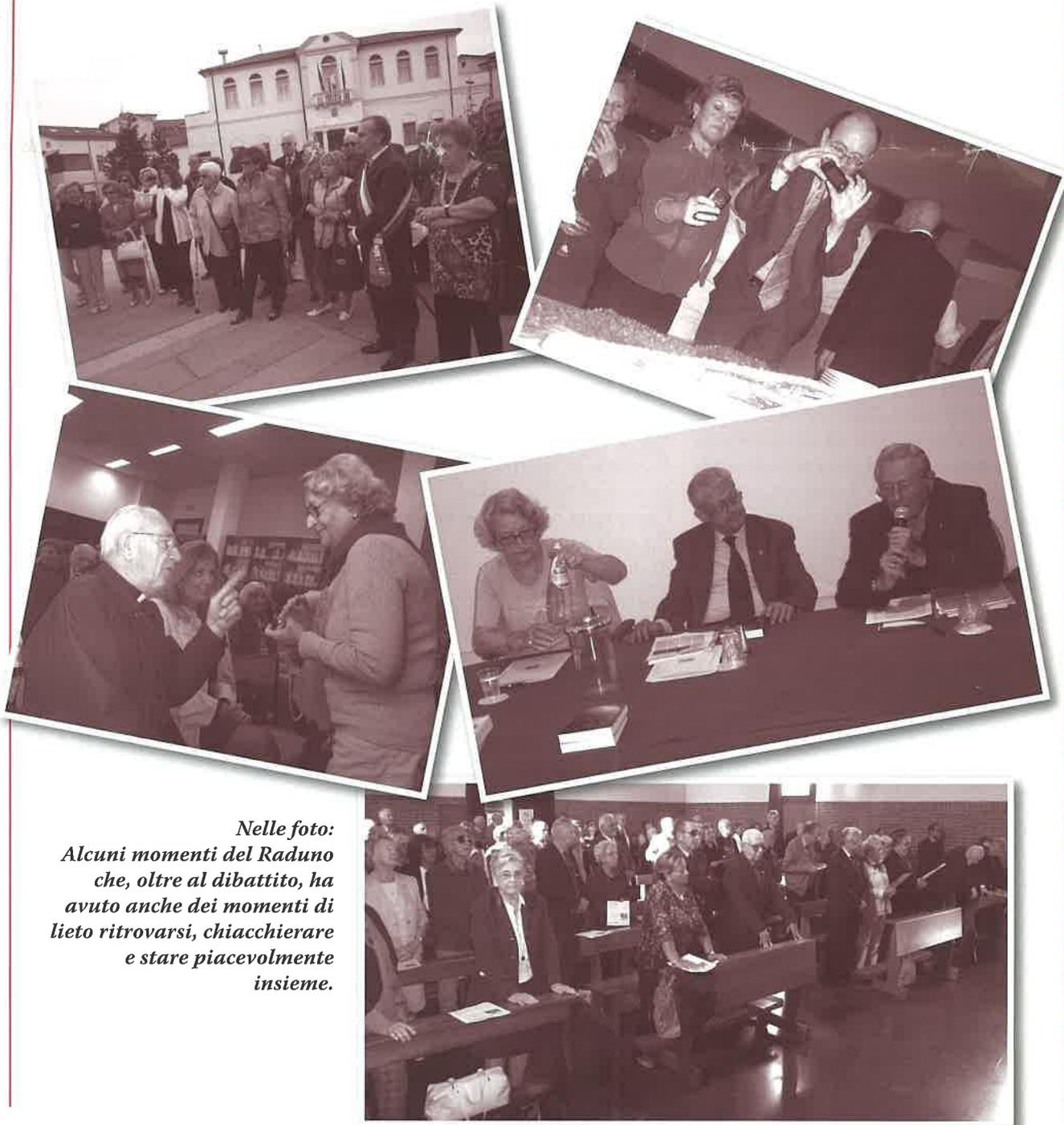
Per el Questore Palatucci - lasando perder el film che xe propaganda - me fazzo sempre la domanda come mai nel Dicembre 1945 el Rabbino Capo Klein non el gabi fato gnanca una volta el suo nome nela sua Relation sula fine dei ebrei dela nostra città da parte dei tedeschi.

Il nostro giornale vuole dar "voce" a tutti i lettori, anche a queste deduzioni di Decleva, inviateci da Furio Percovich con richiesta di pubblicazione. Lo facciamo volentieri ma con alcune precisazioni. Il resoconto giornalistico non è il verbale del Raduno, al quale, per altro, sono stati affrontati moltissimi temi di cui nell'articolo non si fa menzione, altrimenti avrebbe occupato l'intero giornale, ma sono temi che vorremmo sviluppare su queste nostre pagine se i singoli relatori avranno desiderio di condividere con noi pensieri e proposte.

Per quanto riguarda invece l'eccellenza, vedi personaggi come Valiani o Palatucci, danno lustro alla Fiumanità, e come tali vanno difesi ma soprattutto conosciuti maggiormente. Monsignor Crisman ci ha invitati a riflettere. Facciamolo!

Rudi Decleva

La Redazione



*Nelle foto:
Alcuni momenti del Raduno
che, oltre al dibattito, ha
avuto anche dei momenti di
lieto ritrovarsi, chiacchierare
e stare piacevolmente
insieme.*

Fulvio Mohoratz racconta la mostra inaugurata a Dachau

■ di Rosanna Turcinovich Giuricin

TRIESTE – Il legame di Giovanni Palatucci con Fiume non si spezza, anche a distanza di anni continua a resistere testimoniando la dimensione di una città che gli ha reso possibile salvare tanta gente dalla persecuzione nazista. Perché Fiume? A spiegarlo è Fulvio Mohoratz che a Dachau ha partecipato nel settembre del 2011 all'inaugurazione della mostra dedicata al Questore Palatucci. "Ci sono tre ragioni fondamentali a suffragarlo. Prima: c'è una stretta interconnessione tra Palatucci-Ebrei-Fiume. Reputo – anzi, meglio, sono sicuro –, che in nessun'altra città egli avrebbe potuto tanto e così efficacemente agire in favore degli Ebrei. Seconda considerazione: tutti gli esuli della mia città hanno sempre ritenuto Palatucci non soltanto un uomo molto coraggioso, ma, soprattutto, un autentico eroe; terza considerazione, Palatucci era un uomo pio, che, nella sua fede cattolica, ha trovato la forza per affrontare il martirio".

A Dachau lei è intervenuto a nome del Libero Comune di Fiume, di cui è assessore, sia in lingua italiana sia in lingua tedesca testimoniando personalmente un'identità fiumana che spiega la vicenda Palatucci...

"Era una città moderna, caratterizzata da un europeismo ante litteram, dovuto alla presenza di lingue e culture diverse che convivevano con grande naturalezza. Il tedesco l'ho imparato da ragazzino, com'era naturale nel nostro ambiente. L'ho detto anche a Dachau, mia madre si chiamava Jolanda Lust, mia nonna (madre di mio padre) Giovanna Buchberger. Le nostre famiglie era-

no un incredibile intreccio di genti dell'Impero confluente nella città dell'industria e del commercio, porto franco, polo culturale, civile ed aperta. Così la conobbe Palatucci e entrò nel suo spirito".

Perché la mostra su Palatucci a Dachau?

"È facile capirlo, basta ripercorrere la sua storia. Erano soprattutto gli Ebrei a bussare alla sua porta d'ufficio. Fiume, attualmente Rijeka, che una volta apparteneva al Regno d'Italia, era diventata per molti, a cagione della sua posizione geografica in Europa, al tempo del nazional-socialismo, un punto di riferimento e un luogo di transito per sfuggire alla ingiustapersecuzione, alla ricerca di una nuova patria e di un diverso avvenire. Il capo di polizia Giovanni Palatucci facilitò l'espatrio di migliaia di persone procurando loro i documenti e offrendo così una via di scampo. Arrestato dai Nazisti fu deportato nel campo di Dachau, qui finì la sua vita nella Baracca 25 all'età di 36 anni. La mostra oggi documenta la vita e le opere di Giovanni Palatucci. Questo è uno dei percorsi, l'altro riguarda la sua vicenda familiare. Nato ad Avellino, seguì l'attività svolta dallo zio Vescovo in località Campagna dove nascose tante famiglie ebrei sottraendole alla deportazione. Michele Ajello, presidente del Comitato Palatucci di Campagna, che opera da una decina d'anni in Provincia di Salerno, è stato uno dei promotori dell'iniziativa".

Campagna oggi è un simbolo...

"La città è stata insignita della Medaglia d'oro del Capo dello Stato. All'inaugurazione hanno partecipato sia il presidente Ajello che l'on-

Carlo Giovanardi in rappresentanza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e altre autorità consolari, militari, del sindacato di polizia e della polizia stessa. Presenti anche i vertici dell'ANA: in quel campo di internamento morirono, infatti, tanti militari italiani e in particolare alpini".

Lei era già stato a Dachau?

"Sì, ma ero giunto in prossimità dell'ingresso, questa è stata la prima volta che l'ho varcato. Ho camminato lungo i viali e visitato le baracche ricostruite secondo le testimonianze ed i filmati storici. I rifacimenti hanno tolto ogni riferimento emotivo forte, rimane il ricordo. Le baracche, le scritte, e così via. È ciò che abbiamo letto, visto nei filmati o sentito raccontare che danno un senso di forte impatto alla visita. Immaginare uomini svuotati di ogni dignità, tra loro Palatucci che non aveva mai smesso di preoccuparsi dei fiumani...e muore di tifo petecchiale nel 1945 a pochi giorni dall'arrivo degli alleati che l'avrebbero reso un uomo libero".

Di che cosa si compone la mostra?

"Pannelli con foto e didascalie, filmati, in particolare uno, realizzato a Campagna dai coniugi Jørgensen e proiettato alla presentazione della mostra stessa. Ripercorre la vicenda speculare a quella fiumana, attraverso le interviste alla gente della località del Salernitano, veramente incisiva. Anche l'on. Giovanardi ha avuto parole di elogio per l'iniziativa. Si è soffermato in particolare sull'efficienza organizzativa degli Enti storici e culturali della Città di Dachau, tutti protesi

alla riuscita delle manifestazioni e la perfetta intesa collaborativa tra detti Enti, il Municipio e le Associazioni Italiane interessate alle tragiche vicende dei prigionieri politici italiani, deportati nei territori del III Reich e, non ultimo per importanza, per il comportamento cristiano in aiuto del suo prossimo, del Questore Palatucci".

Israele considera Palatucci un Giusto, ci sono però ancora detrattori del suo gesto che vogliono sminuire il suo ruolo. Cosa ne pensa?

"La mia famiglia conosceva bene il braccio destro di Palatucci, Maresciallo Franco Majone, che ci avvisò del pericolo che correva mia madre – di padre ebreo – nel 1945, non fece che confermare la linea che già aveva seguito con il Questore. Ma altre testimonianze, sempre dalla stessa fonte, attestano quanto si stesse facendo in quei momenti a favore della comunità ebraica. Il fatto poi, che Israele, molto attenta a conferire dei titoli di merito, gli abbia attestato questa onorificenza post mortem depone a suo favore. Uno degli articoli apparsi in occasione della mostra su un quotidiano di Dachau, titola Palatucci come lo Schindler italiano. La mostra ha anche questo ruolo, di sgombrare il campo da ogni dubbio, da ogni parere scettico sul suo operato".

Per lei la mostra quale significato assume?

"Vorrei soprattutto che diventasse itinerante, tradotta nelle varie lingue, per far conoscere meglio e di più la figura del Questore, in collaborazione con associazioni ed istituti storici e la città di Dachau". ■



Fulvio Mohoratz
(secondo da destra) al
Raduno di quest'anno.

Celebrati in Campidoglio 50 anni di attività della Società di Studi Fiumani

Sullo sfondo della figura del maestro Nino Serdoz, esule da Fiume, è stato ricordato il 50° anniversario della ricostituzione in esilio della Società di Studi Fiumani.

Il 19 ottobre, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, è stata organizzata una giornata di ricordo – che si è svolta con il patrocinio del sindaco di Roma Gianni Alemanno e dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia – dedicata al compianto Maestro Nino Serdoz e all'associazione fiumana che da oltre mezzo secolo mantiene vivo, in Italia e all'estero, il retaggio spirituale, culturale e storico del capoluogo quarnerino e, più in generale, dell'Istria e della Dalmazia. Prima tra le realtà dell'esodo ad avere riallacciato, vent'anni orsono, i rapporti con la città d'origine e con la comunità dei rimasti, la Società di Studi Fiumani affonda le sue radici a Fiume nel lontano 1923.

Dopo la tragedia dell'esodo la Società di Studi Fiumani fu ricostituita a Roma nel 1960 da alcuni esuli ed intellettuali fiumani, come Vincenzo Brazzoduro, Enrico Burich, Italo Derencin, Casimiro Prischich, Giorgio Radetti e Gian Proda. Nel 1964 fu possibile inaugurare anche l'Archivio Museo storico di Fiume sorto nell'ambito del Villaggio Giuliano-Dalmata di Roma.

Freschi di stampa

La Società di Studi Fiumani rende noto che è appena uscito il libro di Silvia Cuttin "Ci sarebbe bastato" (Epika edizioni) che parla della Fiume cosmopolita di 100 anni fa, di due famiglie e della loro quotidianità a partire dal 1900 fino al secondo dopoguerra. La storia di Laci, Martino, Andi e delle molte persone di religione ebraica che dopo le leggi razziali del 1938 fanno i conti ogni giorno con l'esilio, la sofferenza, la morte.

Il libro verrà presentato a Bologna il 3 novembre alle 18.30 all'Istituto Parri (sala del Refettorio ex Convento San Mattia). ■



Società di Studi Fiumani
Archivio Museo Storico di Fiume

CONCERTO

in ricordo
del Maestro Nino Serdoz e della sua "Tartini"

PROGRAMMA

Mercoledì 19 ottobre 2011
ore 17.00

ROMA - Sala della Protomoteca in Campidoglio

<p><i>Indirizzo di saluto</i> ANDREA DE PRIAMO Consigliere di Roma Capitale</p> <p><i>Introduzione</i> AMLETO BALLARINI Presidente Società di Studi Fiumani</p> <p><i>Presentazione</i> ROBERTO SERDOZ</p> <p><i>Testimonianze</i> OLGA BAPTIST ERIO JUSTIN</p>	<p><i>Concerto</i> Cofanetto musicale</p> <p><i>A cura degli amici di</i> Nino Serdoz</p> <p>DANIELA PETRACCHI FRANCO PETRACCHI FRANCESCO SQUARCIA ALEXANDRA STEFANATO ANGELO STEFANATO</p> <p><i>Saluti conclusivi</i></p>
--	--

Col patrocinio di



ROMA CAPITALE



ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

L'iniziativa, resa possibile grazie anche ai fondi del governo italiano L. 291/09, seguita da un pubblico di oltre 250 persone, tra cui i dirigenti dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, dell'Associazione Triestini e Goriziani, del Fogolar Furlan, della Società Dalmata di Storia Patria, è stata introdotta da Marino Michich, direttore dell'Archivio Museo Storico di Fiume e dal consigliere di Roma Capitale, Andrea De Priamo; a seguire gli interventi del presidente della Società di Studi Fiumani, Amleto Ballarini che ha ricordato tra le altre cose il faticoso impegno del Maestro Serdoz e il dolore dell'esilio, di Roberto Serdoz (figlio del maestro Nino scomparso a Trieste nel 2004) che ha illustrato con fotografie e filmati la figura del padre e infine due testimonianze di coloro che collaborarono per anni nell'ambito dell'Associazione Orchestra d'Archi "Tartini", gli esuli fiumani Olga Zelko ed Erio Justin.

L'evento è proseguito con un concerto d'archi a cura di artisti di fama internazionale, che parteciparono a suo tempo ai concerti della ormai disciolta Orchestra d'archi "Giuseppe Tartini": Daniela Petracchi, Franco Petracchi, Francesco Squarcia, Alexandra Stefanato e Angelo Stefanato. Gli artisti hanno eseguito musiche di Giuseppe Tartini, di Antonio Vivaldi e di altri autori dell'Area Adriatica.

Hanno inviato un saluto bene augurale all'iniziativa il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Giancarlo Galan, il Sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica, il Sindaco di Roma e il Presidente della Fondazione del Vittoriale Giordano Bruno Guerri.

In sala erano presenti altresì il dr. Sergio Mura in rappresentanza del senatore Mantica, il campione olimpionico di marcia Abdou Pamich, il cantante romano Lando Fiorini e la giornalista e conduttrice Rai Alda D'Eusanio. ■

Cerco collaborazione!

Egredi Signori, mi chiamo Claudio Pristavec di Trieste e da alcuni anni sto facendo ricerche sugli aspetti militari degli ultimi giorni della guerra a Fiume, in particolare per quanto riguarda i reparti italiani delle cui operazioni si sa molto poco, con l'intenzione di pubblicare un testo su queste vicende.

Forse avete visto sul Forum_Fiume una decina di giorni addietro, un mio servizio intitolato "Fiume in Guerra", sul quale se avete delle richieste vi prego di contattarmi perché sarò disponibile volentieri a soddisfarle, in quanto possono essere utili ad ampliare le mie ricerche.

Ora vi disturbo per una richiesta di grande importanza per me, scorrendo i numeri arretrati de "La Voce di Fiume" ho notato due articoli pubblicati dal Sig. Francesco Buttiglione che ha operato con un reparto di Alpini sulle colline sopra Fiume, ma finita la guerra come tanti e troppi fiumani ha dovuto intraprendere la strada dell'esilio.

Negli articoli accennava di essere arrivato fino a Gioia del Colle, io avendo un grande desiderio di contattarlo per farmi descrivere le sue vicissitudini belliche, ho telefonato a tutte le famiglie di Gioia del Colle, anche al parroco ma senza poterlo ritrovare. Poiché l'ultimo suo articolo è del Gennaio 2011, ritengo possibile che sia ancora vivente, e vi pregherei di sapermi indicare un suo indirizzo o numero telefonico.

Mi rendo conto che la mia richiesta è estremamente delicata, in ogni caso non vi riterrò coinvolti in queste ricerche, ma ripeto la preghiera di aiutarmi.

Grazie per ogni notizia e vi invio i più cordiali saluti,

Claudio Pristavec
Via Antonino di Peco, 17
34148 Trieste
Tel. 040 384132 - 328 6658003

In un appassionato triangolare

■ tratto da *www.anvgd.it*

*Sabato sera al Raduno dei Fiumani a Montegrotto. Dopo cena e dopo la "fatica" di confronti e dibattiti, si chiacchiera, ci si lascia trascinare dalle danze, si rincorrono passioni. Come quella di Marino Segnan per l'organizzazione di incontri sportivi. Tutta l'attenzione è focalizzata sul Triangolare di calcio, svoltosi nella seconda metà a Roma. Davanti allo schermo del computer, scorrono foto e notizie pubblicate sul sito *www.anvgd.it*, al quale rimandiamo tutti coloro che volessero documentarsi in modo approfondito sull'avvenimento.*

Questa, in breve, la cronaca riportata dal sito stesso, che il nostro Segnan legge ad un gruppo di persone interessate: "un appassionato Triangolare, di fronte a duemila tifosi che non si sono risparmiati a sospingere le loro squadre del cuore, la formazione della Fiumana allenata da Vatta e Kregar si è aggiudicata il Triangolare del Ricordo allo Stadio Flaminio di Roma, in una stupenda cornice sportiva che ha animato tutta la manifestazione. Nel primo incontro, terminato in parità tra Dalmazia e Grion Pola, i verdi istriani hanno avuto la meglio ai calci di rigore. La Fiumana ha poi battuto il Dalmazia e nello scontro finale col Grion Pola ha nettamente meritato il successo finale". Ma l'importanza dell'avvenimento si coglie nelle dichiarazioni dei partecipanti. Segnan suggerisce di pubblicarle (congiuntamente alle foto che corredano gli articoli pubblicati sul sito), per tutti quelli che non navigano su internet, sottolineando comunque il grande lavoro svolto dall'Anvgd nell'organizzazione e la promozione dell'evento.

FORZA RAGAZZI!

Io c'ero... emozione unica, all'inno d'Italia mi son messo a piangere e con il groppo alla gola non potevo cantare. Dai ricordi che ho ascoltato da mia mamma e papà, ho sognato di essere allo stadio Cantrida di Fiume dove mamma e papà andavano alla domenica. Troppe, troppe emozioni in quelle quattro ore passate allo stadio Flaminio. Parlavo con tutti, mi pareva di essere a Fiume. Avrei centomila cose da dire ma mi è difficile esternarle scrivendo. Posso dire solamente che è stata una cosa unica, irripetibile e bellissima, che resterà nel mio cuore e nella mia vita.

Forza Fiumana, forza Grion Pola, forza Dalmazia: siete stati magnifici e nel mio cuore grido anche forza Olimpia, forza Gloria. Un abbraccio fiumano a tutte le squadre, a tutti coloro che sono intervenuti, allo staff e ai dirigenti.

Giuseppe Budicin, 66 anni, da Mestre (VE), nato a Fiume, tifoso

PENSIERO INTERIORE...

C'è il Triangolare, non me ne ero dimenticato, ma sapevo di non essere convocato, in fondo non sono un calciatore, sono un pallavolista... ho giocato a pallavolo per tanti anni, ogni tanto a calcio a 5, calcio a 7, non ho mai giocato in un campo di calcio a 11... Poi qualcuno ha dovuto rinunciare e mi hanno convocato... ho l'onore di essere uno dei 18 che vestirà la maglia della Fiumana in un evento unico che resterà nella Memoria, forse anche nella Storia, sicuramente in quella di chi parteciperà. In fondo sono allenato, ma col lavoro come faccio?

Lavoro?!?! Ho tutta la vita davanti ancora per lavorare, cosa saranno

mai 2 giorni in cui non sono al lavoro (tanto poi avrò il computer ed il telefono con me e lavorerò nei momenti di relax)... Quindi che faccio? Accetto! Come faccio a perdere un'occasione simile? ...

Oggi ripenso che solo chi era presente può dire di aver toccato la STORIA, che si chiami Sergio Vatta o Aldo Kregar (STORIA del calcio), Bruno Pizzul (STORIA del giornalismo), Lucio Toth (STORIA degli Esuli) e qualunque altro cognome che potrei citare, ed era presente a Roma. Tutti insieme abbiamo fatto STORIA.

Grazie per avermi dato questa opportunità, grazie a chi c'era 70 anni fa a Fiume, Pola, Zara ed era ITALIANO, grazie a chi c'era a Roma ed ha giocato, tifato, organizzato, grazie ai miei nonni che sono partiti da Fiume con un figlio in fasce, grazie a mio padre che mi guardava con orgoglio con la maglia della Fiumana addosso. E grazie a voi, LEGGENDARI COMPAGNI DI SQUADRA! *Davide Segnan, 37 anni, da Bologna, U.S. Fiumana, originario di Fiume, centrocampista*

MEDAGLIA D'ORO AL COLLO

Era iniziato così, tutto abbastanza per gioco, in un periodo in cui iniziavo ad avvicinarmi alla ANVG. Ed invece eccomi qua, con una medaglia d'oro al collo a vedere su internet le immagini di una festa che difficilmente dimenticherò. Da quando la segreteria organizzativa mi ha contattato, ho spiegato non so quante volte la storia della Fiumana (grazie a chi ha creato la pagina di Wikipedia, ammetto che ero ignorante in materia!) nonché quella dell'esodo, nonché la storia

della mia famiglia. Per non parlare del fatto che la domanda più frequente era: "Ma cosa va a fare un quasi ex arbitro di pallacanestro in un torneo di calcio?"; e non avevano tutti i torti... E così, lunedì 19 mi sono imbarcato su un aereo per Roma, con una valigia piena di allegria e curiosità...

Ma, soprattutto, una due giorni con tanti muli istriani, dalmati e fiumani, provenienti da mezzo mondo, visto che non solo copriamo quasi tutte le regioni d'Italia, ma anche quasi tutti i continenti (gli esuli avranno conquistato anche la Cina?). E, vi posso assicurare, che mi sono divertito come e più che a Rimini! E poi, con le ciocche nei piedi ed i muscoli in fiamme, ecco il gran finale. Il Triangolare al Flaminio, la casa italiana del rugby. Ora, non so voi, ma in vita mia sono sceso su parquet storici, ma mai in un vero stadio. L'emozione è stata immensa.

Arrivare in autobus come una squadra seria, salire la scaletta che porta al green come uno dei fratelli Bergamasco, vedere la tribuna addobbata con la scritta "Triangolare del Ricordo", incontrare le hostess (ah, no, era Fabio Rocchi, vabbè questo passava il convento), vedere tribune, seppur ancora deserte, da 30 mila persone, insomma un mix di emozioni da far tremare le gambe. Della partita non parlo, non ne ho le competenze tecniche.

Lasciatemi solo dire che i miei coach Sergio Vatta e Aldo Kregar sono due terribili vecchietti, che difficilmente credo di aver incontrato nella mia carriera cestistica, ma che mi hanno insegnato tanto sulla nostra storia e anche, perché no, sullo stare in campo. Il risultato sportivo finale è stata una grande vittoria della Fiumana, la mia squadra.



E' scoppiata una grande festa, una gioia buffa da descrivere, perché 18 ragazzi che si conoscevano da poco più di 48 ore hanno festeggiato sul campo come se fossero una squadra cresciuta insieme da anni e anni di intenso lavoro. Però è così. Il bello di noi esuli è questo. Arriviamo da ogni parte d'Italia e/o del mondo, stiamo insieme qualche giorno, o peggio qualche ora, ma sembriamo una combriccola che si conosce da un'eternità.

Qualche anno fa, un tizio diceva: "Tu chiamale, se vuoi, emozioni!" Già, solo una grande, immensa emozione. Per finire. Grazie Fabio, grazie Chiara, grazie Ilaria, grazie ai volontari, grazie Marino, grazie ANVGD. Grazie ai miei tifosi per lo striscione in curva sud "Valenti stai in panca!!!" (apparso anche su Facebook).

Ma, soprattutto, grazie nonni!!! Da Fiume, oltre a papà, sono scappati nonni paterni e nonni materni. E a tutti loro devo dire il mio grazie per avermi passato il ricordo di quelle terre nonché avermi insegnato certi valori che porto sempre con me, nella mia vita sportiva ed in quella di tutti i giorni. Ci sarà un altro Triangolo? Chissà. Di certo io cercherò di essere presente qualunque manifestazione si organizzerà, perché ho scoperto che posso incontrare amici veri!

Christian Valenti, 34 anni, da Genova, U.S. Fiumana, originario di Fiume, difensore

NOSTALGIA IMMEDIATA

...non ero ancora arrivato a casa che già sentivo la nostalgia di tutti voi, eppure di strada non ne dovevo fare tanta, sono romano, papà romano e mamma fiumana, nato e cresciuto nel quartiere Giuliano-Dalmata, dove i cognomi che finiscono in "ch" sono la normalità, e dove sono nati e cresciuti tutti i miei amici più cari ed intimi.

Mia madre ed i miei zii mi raccontavano sempre di "come erano

andate le cose" ed a me sembrava sempre che fossero confinate in quelle "quattro" strade di confine al Villaggio... per poi diradarsi mano a mano che ci si allontanava da esso. Eppure questi tre giorni magnifici hanno fatto letteralmente esplodere le mie sensazioni che si sono moltiplicate per ognuno di voi che in un modo o nell'altro arrivava lì da un posto diverso dal mio, ma allo stesso modo univoco di sensazioni, di cultura, di valori, come fossimo sempre stati insieme completati da un legame più profondo di quello che potevano dire le nostre parole; il Villaggio dove ero cresciuto ora non aveva più confini. E poi mi torna in mente l'inno d'Italia, cantato direttamente dal campo verso le tribune, tutti insieme, ed il nodo si stringe in gola e la commozione vola, ma la voce non cede e canta! Grazie veramente a tutti per questi ricordi indelebili ed un particolare ringraziamento all'organizzazione veramente perfetta in tutto. Ancora un grazie a tutti coloro che mi hanno detto: "ragazzi ci avete fatto emozionare..." Dai che siamo tanti! A presto.

David Silvi, 40 anni da Roma, U.S. Fiumana, originario di Fiume, attaccante

L'INTENSITÀ DI UNA "PARENTESI"

Cari amici, conoscenti, parenti e perfetti sconosciuti, cercherò di scrivere poco per non annoiarvi troppo. Vorrei parlarvi di un'esperienza che tanto ha lasciato dentro di me. Credo che parlare delle sofferenze dei nostri nonni, non sarebbe appropriato ora e neanche a loro andrebbe, ma anzi, gradirebbero sapere quanto abbiamo fatto in campo! Di sicuro è stata una bella, forse fin troppo breve parentesi, di tante vite che si sarebbero potute incontrare in quei territori che tanta sofferenza, hanno visto passare. Conoscere gente di Torino, Milano, Livorno, Venezia e persino del



Sudafrica, Canada e Argentina, con quei cognomi tanto "strani", che la mia generazione ha sempre identificato come straniera, dà ancora più significato a questa manifestazione. Fuori da qualunque rappresentanza politica, che credo sarebbe quanto meno stupida, ma solo in nome di quelle persone che dovettero lasciare una terra che sembrava non amarli più per un'altra che non li ha amati come avrebbero meritato. Ho trovato dei ragazzi intelligenti e di cuore, che sanno bene quanto sia importante esserci stati, farsi sentire, anche se per un giorno solo. E se poi non ne parleranno i giornali, o vi dedicheranno solo un piccolo spazio, penso che questi giorni passati insieme, tra grandi personaggi dello sport, allenamenti e goliardici cori tra squadre "rivali", rimarranno sempre dentro di noi e ci faranno sorridere e commuovere guardandoci in foto o incontrandoci. Grazie di cuore a tutti quanti.

Diego Cambiaso, 24 anni, da Alessandria, U.S. Fiumana, originario di Fiume, attaccante

MOMENTI DI GLORIA

Ci sono stati ragazzi che per vari motivi sul terreno di gioco sono rimasti solo pochi minuti. Chi per infortunio, chi per scelta tecnica ha provato solo per pochi minuti l'emozione del terreno di gioco. Ab-

biamo giocato a calcio e per un pomeriggio abbiamo fatto rivivere le società di calcio della Fiumana, del Grion Pola e del Dalmazia: siamo comunque tutti parte di un evento storico straordinario, importante! Indubbiamente indossare la maglia di queste squadre è stata un'emozione unica ed almeno per me sicuramente irripetibile; ma in questi tre giorni c'è stato qualcosa di più straordinario, fondamentale importante: stare con voi, vivere tre giorni al vostro fianco, guardarvi negli occhi, raccontarci le nostre esperienze e quelle dei nostri padri, dei nostri nonni, raccontarci certi episodi in dialetto piemontese, in milanese o in veneto come in romano ed avere la sensazione di essere un' unica famiglia.

E' stata per me un'emozione unica, una cosa eccezionale! In ognuno di voi ho visto qualcosa di me stesso, del ricordo che ho di mia zia di Pola... penso alle sue lacrime praticamente istantanee quando da piccolo le chiedevo: zia raccontami della tua arena di Pola... (io immaginavo fosse sua davvero!). Ripenso ai racconti di mio padre che quando era un muletto ne combinava di mille colori nel quartiere Braida di Fiume... Rivedo mio nonno che con il traghetto parte da Fiume e arriva nell'incantevole Cherso! Ri-

segue a pagina 10



continua da pagina 9

penso a questi magnifici giorni, al nostro fair play in campo, ai sorrisi e ai canti nella mensa, al sostegno fisico e morale negli allenamenti. Tutte queste sono le cose che ci hanno donato i nostri cari, che come noi hanno fatto qualcosa di altrettanto straordinario: nella loro valigia di profughi ci hanno messo l'unica cosa che potevano, una cosa inestimabile, un dono per noi, farci ritrovare in un'unica famiglia, la famiglia Fiumana, Giuliana e Dalmata; per me questa è l'emozione più grande che non durerà solo pochi minuti... Non avrà la durata di una partita di calcio, ma rimarrà indelebile nella mia memoria.

Guido Viti, 39 anni, da Firenze, secondo portiere della Fiumana

LA NONNA ATTENDE

Avevo sempre visto un mondo in bianco e nero. A casa di mia nonna. Lassù, tra il finestrone del balcone e la porta del cucinino. Una foto. Con dentro una squadra. Anzi, LA squadra. La FIUMANA. C'era anche mio nonno, in quella foto. Tanti volti, i volti di chi viveva sospeso tra un passato impervio e inclemente, un presente incerto ed imponderabile, ma con lo sguardo fiero di chi lottava ogni giorno per costruire un futuro. Per fare in modo che la gente fiumana, istriana e dalmata, avesse un futuro. Italiano. In Italia. Il loro ed il nostro. Già, dopo l'esodo, dopo il campo profughi a Mantova, dopo le "Casermette" a Torino, finalmente sarebbe arrivato un tetto sulla testa, ed i muri di mattoni invece che 4 lenzuola a fare da separé.

Ieri sono tornato in quella casa, ho guardato quella foto. Brillavano emozioni, trascinavano sensazioni e, soprattutto, era a colori. Il colore di chi ha avuto il privilegio di essere chiamato a contribuire al ritorno in campo del nostro glorioso passato sportivo. Il colore di chi ha potuto toccare con mano e sentire il peso di una maglia che era tessuto. Tessuto intrecciato di aneddoti, racconti e storia, intriso di anime, cuori, sentimenti e passioni. Il colore di chi ha avuto la fortuna di condividere momenti indimenticabili con altrettanti indimenticabili compagni di viaggio. Scoprire radici comuni e valori innati, trasmessi dai nostri genitori, dai nostri nonni, ritrovarci come sconosciuti compagni di viaggio e salutarci come amici di una vita. Presto le foto saranno due, entrambe in bianco e nero. A noi trasmettere quanto abbiamo vissuto e provato in questi giorni, la nostra storia, i nostri valori, in modo che ci sia chi, con noi e dopo di noi, possa

Come viaggiare nello spazio-tempo

■ di Ileana Macchi

Una giornata di fine estate ero su facebook, il più che noto social network; svogliatamente lo sguardo cadeva sulla mia immagine di profilo, una scontata foto delle vacanze. E' così che ero catapultata a Fuerteventura, una delle isole canarie.

Mentre gli scienziati avevano il compito di misurare a quanto viaggiano i neutrini, io sfruttavo il filo dei ricordi per viaggiare nello spazio-tempo. I flashback ricreavano davanti ai miei occhi i paesaggi dell'isola dai rilievi vulcanici e dalle distese desertiche.

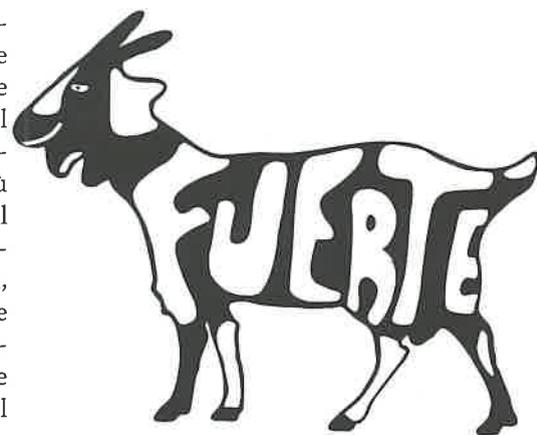
In pochi istanti, difficili da misurare anche per gli uomini di scienza nominati prima, era comparso ogni componente facente parte dell'isola. Creato l'habitat erano apparsi tutti i suoi abitanti: non è l'uomo il padrone dell'isola, ma le capre sono le vere sovrane.

Nel V secolo avanti Cristo l'uomo mise piede sull'isola abitata da circa 60.000 capre. E' facile comprendere che già in epoca classica i viaggiatori la segnalavano al mondo conosciuto come l'"Isola delle capre". Ora ben 75.000 capre

scorrazzano per l'isola, alcune di allevamento alcune selvagge. Scontato dire che l'allevamento caprino è il principale mezzo di sussistenza dell'isola. Ancora più scontato indovinare qual è il simbolo dell'isola: el Cabrito. E' una sagoma di capra, colorata di nero con grosse macchie bianche; all'interno della sagoma compare una scritta bianca: riporta il "Cabrito" o "Fuerte". Lo trovi in quasi tutti i souvenir venduti ai turisti e come adesivo appiccicato al posteriore delle macchine dei fieri abitanti del posto.

Dal mio svogliato presente ero saltata nell'allegro passato prossimo, ma da qui iniziavo di nuovo a viaggiare; mi ritrovavo nel passato remoto con le forti emozioni che può provare un bambino.

Il ricordo vacanziero di un'automobile bianca munita di adesivo richiamava davanti ai miei occhi un'altra sagoma di capretta anch'essa nera. Non si trovava su un'automobile, ma su una piccola barca, anch'essa bianca; era quella del mio



papà. Affioravano i pensieri infantili: le prime volte che vedevo la capretta, la osservavo incuriosita; mi sembrava strano vederla solcare i mari invece di frequentare pascoli. Mi chiedevo perché era stata messa lì. Ogni volta che si usciva in barca, la studiavo: avrei giurato di leggere soddisfazione in quella sagoma di capretta. Era a testa alta e quando la barca era in acqua, sembrava imperare sul mare ligure.

Sradicata dal suo habitat, con orgoglio e caparbità si faceva strada in un mondo non suo. Solo in seguito scoprivo che quella capretta era la sagoma dell'emblema dell'Istria. ■

dipingerele con tutti i colori che saremo riusciti a fargli vedere. A tutti dico grazie. Ad ognuno dico grazie. Per l'impegno. Per la serietà. Per le battute. Per la compagnia. Per ogni parola. Per ogni istante. Per ogni sorriso. Per ogni abbraccio. Per ogni arrivederci. Orgoglioso di esserci stato, orgoglioso di essere stato, seppur per una sera soltanto, il Vostro capitano.

Fabio Cvetnich Margarit, 39 anni, da Torino, U.S. Fiumana, originario di Fiume, difensore e capitano

COME MIO NONNO...

Cari Amici, scrivo queste righe prima di andare a trovare la mia nonna Viarda Pulin, in casa di riposo. Purtroppo da diversi mesi oramai, non è più quella di prima, sposata e vedova di nonno Albino Cvetnich Margarit, calciatore della Fiumana ai tempi d'oro. Non so se le racconterò appieno l'esperienza appena conclusa o le dirò solamente che ho giocato una partita di calcio con la maglia che vestiva suo marito all'incirca 70 anni fa. Sapete, ogni volta che vado a trovarla, non troppo spesso ahimè, ha sempre qualcosa da raccontarmi. I nostri vecchi hanno un bagaglio di esperienza e sofferenza vissute sulla loro pelle

che nemmeno ce le immaginiamo, dobbiamo ascoltarli, imparare e fare tesoro dei loro racconti. Beh, tornando a noi, che dire dei tre giorni appena trascorsi a Roma... Semplicemente unici!

Ho avuto modo di conoscere tantissime persone, provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo, ognuno con le sue motivazioni, uniti tutti quanti però da un entusiasmo ed una forza senza precedenti. Sarà per questo che sin da subito mi sono sentito tra amici ed è per questo che voglio ringraziarvi uno ad uno, per l'affetto, la simpatia, la gentilezza, la sportività, e tutto quello che avete dimostrato nei confronti di persone mai viste ne conosciute prima.

Quello che mi preme sottolineare, perché che credo sia di fondamentale importanza, è che lo stesso entusiasmo, la stessa forza, gli stessi valori con i quali abbiamo affrontato quei tre meravigliosi giorni insieme, dovremo portarceli dentro da oggi in avanti, affinché venga trasmesso alle nostre generazioni future lo stesso bagaglio di conoscenze che i nostri padri, i nostri nonni hanno vissuto e ci hanno raccontato, per fare in modo che la tragedia che ha colpito le nostre

famiglie, rimanga nella memoria di quei pochi italiani che già conoscono la nostra storia ma soprattutto per far conoscere questa brutta storia a chi purtroppo, di noi, ancora non sa nulla. Con affetto!

Marco Cvetnich Margarit, 28 anni, da Torino, U.S. Fiumana, originario di Fiume, difensore

EMOZIONI DA MISTER... RITROVATE

Non essere lì sarebbe stato un delitto. Innanzi tutto è doveroso ringraziare tutto lo STAFF dell'ANVGD, Fabio, Ilaria, Chiara, Sara, Giampaolo e Sabrina ed i nostri dirigenti dell'Associazione, per la continua assistenza verso di noi. Siete stati GRANDI. Stupenda manifestazione, anche commovente con l'amicizia dimostrata da tutte le tre squadre e dei sei Mister. A parte i risultati, io devo sottolineare in particolare l'amicizia e la fiducia datami dal Maestro Sergio Vatta: non lo potrò mai ringraziare abbastanza. Poi arrivate TUTTI VOI splendidi ragazzi che con quelle poche ore insieme siete riusciti a farmi rivivere quelle emozioni che provavo tem-

segue a pagina 11

continua da pagina 10

po fa quando facevo il mister. Siete stati grandi, non vi dimenticherò mai. Spero di incontrarvi ancora tutti per ricordare assieme questa SUPENDA MANIFESTAZIONE. **Aldo Kregar, da Torino, U.S. Fiumana, di Fiume, allenatore in seconda**

UN SOLO CUORE

Quando l'ultima luce si spegne e lo stadio resta vuoto, nel silenzio della notte puoi sentir l'eco dei tifosi che acclamano la loro squadra, lo scrosciare di applausi per celebrare il goal del proprio beniamino e pure anche il triplice fischio dell'arbitro che sancisce la vittoria...non ieri... Quando l'ultimo cancello dello stadio Flaminio si è chiuso alle spalle del custode è rimasto solo un battito, quello del cuore, grande e forte, della gente istriana, fiumana e dalmata che in 90 minuti ha provato a riscattare secoli di storia della propria civiltà...

Il mio ringraziamento va a chi ha reso possibile tutto ciò attraverso anche il più piccolo dei gesti, perché la nostra storia resti indelebile nell'immaginario collettivo. Grazie. *(Il bomber o il principe come mi chiamavano i ragazzi della Fiumana, semplicemente l'amico come mi definisco io).* ■

Questione di... ISTAT

Numerosi lettori ci scrivono lamentando mancanze e confusione per quanto riguarda il censimento condotto dall'ISTAT. Le abbiamo raccolte in questo spazio mentre si sta delineando una linea di condotta ben distinta: per chi è nato prima del 1947 va indicata solo la città di nascita, col suo nome italiano e senza lo Stato d'appartenenza, per tutti gli altri valgono i riferimenti all'odierna statalità. Il che non risolve il dilemma. Ma leggiamo insieme tutte le giuste, e doverose, lamentele. Anche perché non è etico siano gli Esuli a doversi preoccupare di cosa scrivere nelle apposite caselle ma dovrebbe essere l'ISTAT a darsi da fare per indicare una soluzione soddisfacente, basandosi sulle leggi esistenti. E' l'ISTAT a svolgere una funzione pubblica. O no?

Alcuni casi. Volete adeguarvi?

Ho inviato all'Istat la copia della LEGGE 15 FEBBRAIO 1989 N. 54 e come vedete la risposta sotto riportata non ottempera minimamente ai requisiti della citata legge. Come devo contenermi? Gradirei un vostro parere. Grazie. **Adriana Boier** nata a Fiume. Ecco la lettera

da Lei inviata: Mi chiamo BOIER Adriana, sto compilando il modulo del censimento e al luogo di nascita ho inserito il nome della mia città nativa - FIUME - che oggi è chiamata RIJEKA. Ho parlato con una gentile signorina del Vs. n. verde che mi ha consigliato di barrare la casella "all'estero" e non intendo farlo. Ho avuto sempre problemi anche con il codice fiscale in quanto il mio luogo di nascita e anche quello dei miei genitori è stato di volta in volta Jugoslavia, EE, Slovenia e Croazia.

Nessuno ha mai tenuto conto della LEGGE 15 FEBBRAIO 1989 N. 54 - Norme sulla compilazione dei documenti rilasciata a cittadini nati in Comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al trattato di pace! Per cortesia, per noi ESULI DELLE ZONE DELL'ISTRIA E DELLA DALMAZIA DALLA FINE DELLA GUERRA volete FINALMENTE adeguarvi a tale legge? Grazie, attendo almeno una adeguata e conclusiva risposta.

L'ISTAT infatti risponde: *Gentile Rispondente, la presente per InformarLa che al punto dove viene*

chiesto "Luogo di Nascita" bisogna inserire il nome attuale della nazione di cui fa parte la Sua città di nascita. Rimanendo a Sua completa disposizione, Le porgiamo Cordiali Saluti. Staff ISTAT

Censimento da ulcera

Spett.le redazione, questa mattina ho ricevuto il Vostro (e nostro) giornalino datato 30 settembre, e sinceramente speravo di trovarvi all'interno un riferimento al sopracitato censimento in quanto, durante la compilazione nei giorni scorsi del questionario riguardante la mia famiglia, ho avuto delle perplessità nell'indicare il luogo di nascita sia mio che dei miei genitori; le date sono il 15 gennaio 1948 per me e il 1920 per i miei genitori, naturalmente a Fiume. Secondo l'operatore del call center al quale mi sono rivolta, dovrei barrare la casella "All'estero" in quanto, lui dice, si deve fare riferimento ai confini attuali. Mi potete rispondere in merito? Grazie, **Zaitz Loredana**, Modena. N.B. Le caselle sopradette sono alla pag.11 punto 1.4 e pag. 12 punto 3.4 e 3.5 del questionario di colore verde. ■

IL COMMENTO

Una nuova beffa per i profughi giuliano-dalmati

■ di Liliana Martissa

Alcune domande del formulario del censimento ISTAT 2011 rischiano di risolversi in una nuova beffa per gli esuli giuliano-dalmati, almeno per quelli i cui genitori siano nati in Istria e a Zara prima del 12 novembre 1920 (Trattato di Rapallo) e a Fiume prima del 27 gennaio 1924 (Trattato di Roma), cioè antecedentemente all'annessione di tali territori al Regno d'Italia.

Poiché fino ad allora l'Istria, Fiume e Zara, come pure Trento e Trieste, facevano parte dell'Impero Austro-ungarico, per coloro che vi nacquero ("nati all'estero"), il questionario del censimento ISTAT prevede che venga indicato "l'attuale denominazione dello stato estero considerando i confini al 9 ottobre 2011".

La risposta esatta è quindi Croazia o Slovenia.

Si pone a questo punto un serio problema per gli esuli, che sono

i discendenti degli irredentisti giuliano-dalmati che dal 1848 alla prima guerra mondiale lottarono per affermare la loro italianità (si pensi agli istriani Nazario Sauro e Fabio Filzi, quest'ultimo impiccato a Trento insieme a Cesare Battisti, o al dalmata Francesco Rismondo, tutti condannati a morte come disertori dell'esercito austro-ungarico perché catturati mentre combattevano nell'esercito o nella marina italiana).

Proprio loro che esodarono in massa dalle loro terre, cedute nel 1947 dall'Italia alla Jugoslavia di Tito, per non diventare jugoslavi, dovrebbero dichiarare di essere discendenti di immigrati da Slovenia e Croazia, (stati sorti recentemente dalla dissoluzione della federazione balcanica) quando invece i loro genitori sono stati, a tutti gli effetti, sudditi del Regno d'Italia e in seguito cittadini della Repubblica italiana.

E' evidente che ciò non è accettabile per gli esuli, specie se si considera che lo scopo del censimento è anche quello di "rilevare le migrazioni interne ed esterne", e la richiesta di informazioni sul luogo di nascita del padre e della madre viene ritenuta necessaria "al fine di ricostruire l'origine di ciascun individuo, in particolare degli immigrati e dei loro discendenti".

Come risponderanno allora gli esuli al quesito sul luogo di nascita dei loro genitori?

Da una breve indagine condotta, risulterebbe che alcuni opteranno per la dichiarazione "nati in Ita-

lia" (formalmente inesatta) mentre altri, seguendo le indicazioni dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, per quella "nati in Austria-Ungheria" (altrettanto inesatta, perché tale entità statale è oggi inesistente).

Al di là di questo dilemma, sostanzialmente formale e di poco conto per i più, andrebbe sottolineato, in ogni caso, la scarsa attenzione dimostrata dall'ISTAT sia nei confronti di quei cittadini italiani che con l'esodo vollero dichiarare la propria appartenenza nazionale, sia di quella pagina di storia riguardante il nostro confine orientale che,

nonostante l'istituzione del Giorno del Ricordo, continua ad essere ignorata, per lo meno dalla burocrazia del nostro paese. ■



15° CENSIMENTO GENERALE
DELLA POPOLAZIONE
E DELLE ABITAZIONI
2011

Incontro di settembre

■ di Flavio Rabar

Flavio Rabar, Presidente dell' A.N.-V.G.D. Comitato Provinciale di Ferrara, ci ha inviato una nota sul Seminario svoltosi in settembre nella sua città, illustrando la genesi del medesimo. Ecco cosa scrive:

Care amiche, cari amici, nel 2007 si è svolto il primo incontro al Seminario di Ferrara per ricordare i 60 anni del Trattato di Pace (firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 ed entrato in vigore il 15 settembre 1947) che ha provocato l'Esodo della quasi totalità della popolazione italiana dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia. A seguito di atti di violenza, le foibe sono l'esempio più noto, e di continua sopraffazione la nostra gente si è vista costretta a lasciare le proprie case, i propri averi ed a spezzare famiglie ed affetti. Ogni anno abbiamo ricordato alcune persone in particolare – il Ten.Col. dei Carabinieri Antonio Varisco, il Beato Don Francesco Bonifacio – ed avvenimenti delle nostre amate terre e pregato assieme alla Santa Messa celebrata al Seminario.

Il tempo passa, i ricordi restano, i regimi cadono, le ideologie si dissolvono, molti dei nostri nonni e dei nostri genitori ci guardano dall'alto dei cieli ed allora sta a noi tutti far sì che i dolorosi avvenimenti del confine orientale non cadano nell'oblio e grazie anche alla Legge 30 marzo 2004, n.92, che ha istituito il "Giorno del Ricordo", ora riusciamo a raggiungere, grazie al nostro impegno ed alla collaborazione di Istituzioni, enti, associazioni e privati, molti nostri concittadini che di quegli avvenimenti non avevano conoscenza alcuna.

Quest'anno nell'incontro del 17 settembre abbiamo valutato la predisposizione di massima del programma per il "Giorno del Ricordo" 2012 ed affrontato un argomento delicato e per molti di noi anche doloroso, ovvero i rapporti con gli italiani rimasti in Istria, Fiume e Dalmazia con un intervento di Giorgio Varisco esule da Zara e Segretario della Federazione delle Associazioni di Esuli.

E' indubbio che con la caduta del comunismo e la dissoluzione della Jugoslavia molte cose sono cambiate, la presenza e la cultura italiana si sono rafforzate: si sono costituite diverse Comunità Nazionali Italiane dove prima era proibito: Zara, Cherso, Lussino ed altro ancora; la Società Dante

Alighieri ha aperto diverse sedi ed anche il locale Comitato di Ferrara, grazie alla presidente Prof. Luisa Carrà, ha contribuito alle sedi di Pola ed Albona; in occasione della festività di San Vito, Patrono di Fiume, i dirigenti del Libero Comune di Fiume in Esilio, sono stati ricevuti dal sindaco e sono promotori di premi per gli alunni delle scuole italiane; a Zara i fratelli Franco e Paolo Luxardo hanno consegnato all'Università di Zara 100 volumi della collana "I Classici Ricciardi"; quest'anno alcuni agenti della polizia italiana collaborano con i loro colleghi croati a Pola, Fiume, Spalato e Lesina; particolarmente significativo il raduno annuale del Libero Comune di Pola in Esilio, effettuato dal 16 al 19 giugno a Pola con una stretta collaborazione con la locale Comunità degli Italiani. Su una previsione di 70 presenze ben 200 esuli polesani hanno partecipato al raduno, che ha avuto un lusinghiero successo; sempre a Pola la Comunità degli Italiani, in collaborazione con il Libero Comune di Pola in Esilio, ha ricordato la tragedia di Vergarolla del 18 agosto 1946; riportato dal notiziario degli amici zaratini un evento che definirei unico: il 26 giugno, a Capodistria, si è esibita la fanfara del XI battaglione bersaglieri; gli Esuli della piccola località di Piemonte d'Istria, in comune di Grisignana, dopo alcuni raduni nel paese natio gestiti in modo autonomo, quest'anno l'iniziativa sarà in collaborazione con la Comunità degli Italiani di Grisignana. ■

Compie cent'anni Ida Lini Scarpa



Lo scorso 7 settembre, i Giuliano-Dalmati di Toronto si sono stretti attorno alla cara Ida Lini Scarpa che ha festeggiato le sue 100 primavere. Veramente la festa si è svolta quattro giorni dopo, così come riporta con dovizia di particolari El Boletin, il giornale del Club di Toronto dei nostri correzionali. Ecco le note di cronaca: "E' stata una festa indimenticabile non solo per l'occasione e per la bella compagnia, ma anche per la gioia che si vedeva brillare negli occhi vispi e chiari di Ida, occupatissima a salutare gli amici, a tenerli in conversazione, ad andare qua e là a parlare con tutti. E non le mancava l'energia! Anzi!"

Qualche anno fa avevamo pubblicato un'intervista fatta ad Ida nella sua casa di Toronto, nella quale raccontava di Fiume, dell'esodo, del periodo trascorso in Friuli e poi della decisione di andare Ol-

treoceano, giovane vedova con due figlie.

Ma camminando per quelle strade piene di neve aveva avuto modo di assistere, il primo Natale in quel mondo lontano, alla scena di una famiglia, dentro la propria casa illuminata, riunita attorno ad un tavolo, felice. Allora aveva capito che era quella la realtà che voleva e che sarebbe diventata anche la sua, così è stato.

"Ida è nata a Fiume il 7 settembre 1911 – leggiamo ancora su El Boletin, diretto dal prof. Konrad Eisenbichler originario di Lusinpico - quando la città faceva parte dell'impero austro-ungarico come Corpus separatum del Regno d'Ungheria. Sposatasi nel 1935 con il compagno di classe Iginio Scarpa, anche lui originario di Fiume, Ida ebbe due figlie, Grazietta e Edda... Dopo tre mesi in campo di smistamento a Ajax (Ontario), Ida ottenne un posto di lavoro in una sartoria a Toronto dove si confezionavano divise militari; poi, dopo qualche anno, trovò impiego nel Simpson Sears Mail Order Department. Felicamente in pensione da tanti anni, Ida adesso gode il frutto del suo lavoro e l'amore della piccola famiglia che, con il tempo e i matrimoni, è cresciuta ed include, oltre alle figlie e ai loro mariti, anche i quattro nipoti Dennis, Andrew, Erick e Silvia con le loro mogli e mariti, nonché quattro pronipoti Giancarlo, Alessandro, Klara e Maximilian. Questi, e i tantissimi amici che Ida si è fatta negli anni, sono non il bastone della sua vecchiaia, ma la corona della sua vita". Auguri Ida!

Tornar per San Vito e basta...

■ di Alfredo Fucci

Fiume non xe Pola, ga scritto Brazzoduro sul numero sette della nostra Voce e mi vorio aggiunger per chi se ga dimenticado, se pur xe possibile dimenticar, "Fiume non era Pola". A Pola ghe era i inglesi, da noi all'alba del 3 maggio xe caladi i cari da Drenova in silenzio armi e bagagli e in opanke l'armata de quei del bosco, i gaveva apena finì de sbarar canonade da Tersatto che i rivava in fila indiana armadi fino ai denti e poi anca cari armati e tutto alla chetichella. Tuta l'ami-

nistrazion xe pasada ipso facto alla gestione Jugoslava. Rudi Declava ricordava i quatro finanzieri al Corso che fazeva la guardia a una bomba anticaro perché non nascesse tragedie e l'ufiziale costreto a consegnare la propria pistola al subentrante ufiziale titino, eroi dimenticadi che invece de scampar lontan i fazeva servizio a difesa de la cittadinanza. Fiume non era Pola dove, pareria che ghe fosse un Comitato italian a organizar l'espatrio dei profughi dopo Vergarola,

con navi italiane. A Pola xe sta el sbaro della pistola della famosa Maria contro l'ufiziale inglese che consegnava la città ai titini. Fiume non era Pola, nel nostro porto non era altro che cucai che svolava, non vegniva, come speravimo, né navi americane ne tantomeno italiane. L'esodo xe sta a piedi, alla chetichella o pericolosamente sul treno che a San Pietro del Carso gaveva visite pericolose de militari Jugo-

Continua da pagina 12

slavi nei vagoni, prima che el treno proseguisse sul binario che portava a Trieste, tanti smontava de scondon e proseguiva a piedi e lo ga fato anca mio fradel. Come dimenticar, vegnivimo da Fiume e Fiume non era Pola.

Se Parla de un mitico raduno del Libero Comune a Fiume e mi fazo i conti: Fiume ga 144.000 circa Rijeciani e solo 6000 de la minoranza italiana anca se non tuti i fiumani rimasti i fa parte de la minoranza efetiva, misciadi, come xe logico con matrimoni ormai misti. Mi son sta per San Vito a Fiume in Cattedrale sicuro, ma finida la zerrimonia dirio squasi sburtà fora, perché scominziava el rito in croato. Son sta a Palazzo Modello fra i fradei de la Comunità ma, giuro, me pareva de esser su una nave ormegiada in un porto foresto, nei corridoi spirava aria de casa nostra, fra gente nostra col cor in man pronti ad abbrazzi calorosi entusiastici, ero in famiglia, ma appena fora del porton fiumane era le pierre, i muri, dirio i pessi in mar, ma me sentivo come da mulo quando i mii me portava a Sussak a magnar quela pasta-crema oltre ponte ne la famosa pasticceria che la fa anche oggi. I fiumani ga scelto, volenti o nolenti, l'esodo e cussi anca le pierre de la zitavecia ga subido l'esodo, chissà dove i ga portà le bele pierre bianche che ricordo era i muri de le case antiche de zitavecia. Me par che l'attuale sindaco de Rijeka ga deto "noi guardiamo al futuro" come dir non ne interessa el "ieri". Noi fazemo parte del "ieri" e purtopo semo patetici quando davanti un porton disemo "mi abitavo qua". Stavo per entrar nel porton in via Mariani dove da picio andavo a trovar la mia zia Maria, era apena uscita una persona, quando da una finestra una vecia ma ga zigà un poco rabiada, in croato, cossa la zerca e mi come gavesi fato una marachela go risposto in dialetto "la me scusi guardavo soltanto" insoma non semo oviamente più a casa nostra.

A parte el fatto che non tuti savemo taser. Xe come ai ristoranti se ti ghe ordini in croato al camerier ti xe sicuro che te ariva subito tuto perfeto e i te serve meio e più abbondante, altrimenti te convien far el turista italiano, magari veneto, xe meio. Fiume non xe Pola, Fiume non era Pola el 3 maggio 1945, ricordemoselo. Ne va ben tornar per San Vito, non i pol ciuderne el porton de la Cattedrale, ma per el resto.... ■

Un Fiumano davanti al cippo di Vergarolla

■ di Fulvio Mohoratz

Abbiamo deposto due corone di alloro davanti a questo cippo (una del Consiglio Regionale della Liguria ed una della Consulta Ligure dell'A.N.V.G.D.) ed il Presidente Giacomo Ronzitti, ci ha invitati ad osservare un minuto di silenzio per degnamente ricordare il tragico evento, accaduto il 18 agosto 1946 alle ore 13, in cui morirono subito, o nei giorni immediatamente successivi, ben 109 italiani, impegnati in gare natatorie, in gran parte giovani o giovanissimi.

Mezz'ora fa ci trovavamo ancora nelle Scuole Medie Superiori di Pola. E la Signora Preside, alla fine del suo discorso di benvenuto, aveva così concluso: "Ricordate che la Storia è maestra di vita!". Non solo nutro seri dubbi sulla validità di simile affermazione (nel caso risultasse veritiera, sia il nostro Giambattista Vico, sia, di gran lunga prima, il filosofo greco Platone nella sua "Repubblica" avrebbero preso una cantonata non da poco) ma sostengo, anzi, che la storia non ha mai insegnato alcunché a chicchessia, anche perché, ammesso e non concesso sia stata una brava maestra, ha avuto purtroppo a che fare con discepoli distratti, indifferenti, talvolta completamente sordi ai sani consigli del docente, o, peggio, decisi con sicumera ad agire di testa propria, ben poco disposti, comunque, a far tesoro delle drammatiche "lezioni" del passato. La frase in questione avrebbe acquisito maggiore credibilità se si fosse fatto uso del "condizionale", ed avrebbe dovuto, pertanto, essere così formulata: "La Storia DOVREBBE ESSERE maestra di vita". Da una affermazione categorica si passa ad una forma dubitativa... e scusatemi se non è cosa da poco! Siamo qui oggi, quindi, per ricordare. Perché la memoria storica, per i cittadini di un Paese veramente democratico, è un dovere, è un atto di civiltà, di rispetto, di riconoscenza nei confronti di chi ci ha preceduto e che, magari, vuoi per conservare dignità ed identità, vuoi nel tentativo di mantenere la propria e l'altrui libertà, ha perso la vita. E' pericoloso credere di poter prendere valide decisioni per l'oggi ed ancor più progettare per il domani se non si tiene conto, nel bene e nel male, di ciò che è accaduto ieri o ierlaltro: tutto questo, quantomeno, nella speranza, forti di esperienze brucianti, di non ritornare a commettere errori, già



pagati a caro prezzo nel passato.

Fare memoria storica significa talvolta anche rendere giustizia a chi – com'è successo a noi Esuli Giuliano-Dalmati – per più di mezzo secolo è stato vietato di ricordare, di testimoniare su ciò che era realmente accaduto ai confini nordorientali d'Italia. Affermare, fino a qualche anno addietro, che eravamo stati vittime di un piano di pulizia etnica ben studiato e ferocemente attuato, di persecuzioni, di violenze inaudite, di infoibamenti, di un conseguente, imprescindibile Esodo di proporzioni bibliche, non era "politicamente corretto": molto più conveniente isolarci ghezzandoci o intimidirci etichettandoci falsamente quali "fascisti". Come, però, la memoria storica è un dovere ed un atto di giustizia, così la giustizia non può prescindere dalla verità. Esiste un unico modo di dire la verità: chiaramente, completamente, basandosi sui fatti, senza esprimere opinioni o ricorrere a giustificazioni! Tacere, negare i fatti, è colpa grave. Ma è altrettanto grave voler giustificare a tutti i costi l'accaduto quando chi ha agito ha compiuto veri e propri crimini contro l'umanità, uccidendo indiscriminatamente vecchi, donne, bambini (civili, cioè, colpevoli solo di appartenere ad un'etnia "sbagliata").

L'istituzione del "Giorno del Ricordo" con la legge n°92 del 2004 stabilisce ormai inequivocabilmente che le violenze, le foibe, il tragico e iniquo Esodo di 350.000 Esuli Istriani, Fiumani, Dalmati, ci sono stati, eccome, nei riguardi delle popolazioni di etnia italiana di quei tormentati territori. Pensate che ci sono ancora tante persone che, in malafede, continuano a negare imperterrite la pulizia etnica effettuata dai partigiani slavi e altrettante persone che tentano di giustificare l'ingiustificabile, perché, tenete bene a mente, i cri-

mini contro l'umanità non possono e non debbono trovare mai la più piccola giustificazione. Eppure il pericolo maggiore, riguardo l'autenticità degli avvenimenti, la memoria storica non lo corre per gli atteggiamenti dianzi detti, ma per le "mezze verità", farcite di dubbi artatamente insinuati (i soliti "però", "se", "ma", "probabilmente", ecc., ecc.) o, peggio, manipolate distorcendo i fatti. Perché, vedete ragazzi, negare l'evidenza dei fatti o giustificare un crimine riesce a convincere ben poco, ma le "mezze verità", in specie se abilmente presentate, potrebbero indurre un ascoltatore distratto o un lettore poco attento ad accettare il proprio perché sufficientemente logiche e, quindi, credibili.

A Basovizza, parlando del dovere di ogni cittadino di mantenere viva la memoria storica del proprio Paese, ho fatto più volte cenno al discorso del nostro Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, discorso pronunciato il 10 febbraio u.s., al Quirinale nel "Giorno del Ricordo". Oggi ritornerò sull'argomento riferendomi alla parte conclusiva del messaggio del Capo dello Stato, messaggio rivolto in particolare alle Nazioni che, nelle drammatiche vicende belliche e postbelliche occorse nel periodo della Seconda Guerra Mondiale nella Venezia Giulia e Dalmazia, hanno avuto parte attiva rilevante (Italia, Croazia e Slovenia) perché su quei tristi episodi (peculiari, anzi "unici" in Europa per etnie, politiche, sovranità, amministrazioni ferocemente coinvolte nella conquista del territorio) sia fatta alfine piena luce. Se Croazia e Slovenia vogliono sedersi al Parlamento Europeo con dignità di Nazioni democratiche (non si è democratici unicamente perché ci si dichiara tali) dovranno accettare

segue a pagina 14

Continua da pagina 13

concretamente – le parole non bastano se non sono, poi, seguite dai fatti – principi di libertà, di giustizia, di verità; dovranno necessariamente incontrarsi con l'Italia, perché solo una "memoria condivisa" in cui ognuno si assuma la propria "quota" di responsabilità e di colpe, può avere significato e valore per una realistica conoscenza di fatti e di misfatti ...diversamente saremo destinati ad avere pagine di storia ignorate o, comunque, una memoria di parte. Sinceramente non saprei dire quale sia il male peggiore! E concludo! Di fronte a voi c'è un cippo su cui sono incisi un nome (Vergarola), una data (18.08.1946) e persino l'ora (13 h): NIENTE PIU'. Questo non è certo il modo di ricordare correttamente un atto terroristico, una strage; non è informare, non è voler fare verità storica. Su questa pietra dovrebbe essere precisato che a Vergarolla il 18 agosto 1946, nel corso di una manifestazione nautica, fu compiuto un vile attentato terroristico, facendo esplodere 9 tonnellate di tritolo contenute in mine già a suo tempo disinnescate, provocando 109 morti (per lo più giovani e ragazzi). Fu un massacro, ma fu anche e soprattutto un macabro, minaccioso avvertimento agli abitanti di Pola di etnia italiana di togliersi ogni illusione di poter rimanere nella città in cui erano nati e sino allora vissuti e di prendere quanto prima la strada dell'Esilio. Ancor oggi cittadini croati del posto spiegano l'accaduto dando la colpa ad un processo di autoinnescamento o alla fatalità.

Ho prestato servizio militare nell'Esercito Italiano in qualità di ufficiale alpino, specializzato pioniere. Ebbene, come pioniere, vi assicuro – e lo dico per esperienza personale – che il tritolo può essere frantumato a martellate, può essere gettato nel fuoco e bruciare, ma non esplosione: per esplodere necessita di un detonatore di una certa potenza. Negare, giustificare, minimizzare non aiuta a fare chiarezza, non aiuta, tanto più, a rendere giustizia a coloro che sono stati vittime di un orrendo crimine contro l'umanità e ai loro famigliari. Quando su questo cippo verranno incise le motivazioni per cui è stato qui posto, allora - e solo allora – potremo affermare che anche la Croazia si sta muovendo su un percorso di verità. Sarà certo un percorso lungo e faticoso, ma la democrazia esige spesso scelte non facili, tormentose, dolorose. Mi auguro che, sia la Croazia, sia la Slovenia, trovino il coraggio di avviarsi su questa strada di ricerca della verità. Per il bene di tutti ... anche il loro! ■

Itinerari: Fiume e Venezia

■ di Giulio Scala

Da 11 anni vivo da esule a Concordia Sagittaria, una ridente cittadina nella zona del Veneto Orientale che molti chiamano Venezia Terraferma. Concordia è attraversata dal Fiume Lemene, lungo le sue sponde i grandi salici piangenti bagnano le loro chiome nelle acque limpide.

Recentemente, per la prima volta dopo l'Esodo, stavo riflettendo sulla venezianità della nostra Costa Adriatica, oggi occupata dall'invasore croato. Fiume, sulle rive del Mare Adriatico di cui la Serenissima fu vicina Signora per tanti secoli fino alla tragica fine con il patetico commiato del suo ultimo Doge Daniele Manin,

friulano: "La peste infuria, il pane manca, sul ponte sventola bandiera bianca". Fiume, con la sua vocazione all'indipendenza, ma con il suo dialetto veneziano, le calli veneziane della Cittavecchia, la nostra cucina di pesce, i cui sovrani sono gli scombri grigliati nel Wintofer (dal tedesco Wind-Ofen): Una griglia su carbone di legna racchiusa in un vano nel muro maestro della casa con due pesanti porte di ferro con pomoli di ottone, presente in tutte le cucine fiumane.

Inoltre la "marinada di scombri", sorella gemella delle classiche "Sardee in saor" veneziane.

Viva Venezia, viva Fiume, veneziana e italiana. ■

Mostra documentaria a cura di Giusy Criscione

La scelta della donna istriana e dalmata quale soggetto della mostra allestita nel Museo di via Torino a Trieste, scaturisce dall'intento di tracciare un percorso ideale utile a conoscere alcuni tratti della storia della cultura e del carattere di quelle popolazioni che hanno vissuto e in parte vivono ancora lungo la costa dell'Istria, nelle isole dalmate e nell'immediato entroterra. Nella donna di queste regioni si concentrano e si esaltano infatti gli aspetti

preponderanti di un popolo, che spesso è la sintesi di differenti culture.

La donna istriana e dalmata, ancora più dell'uomo, per motivi antropologici e di "resistenza al nuovo", è la risultanza di elementi caratteriali tipici di queste regioni. In lei si legano e sono ancora più manifesti pregi e difetti di queste popolazioni: la fierezza, che a volte può sconfinare nell'alterigia, la bellezza spesso schiva ma solare, la resistenza alla

fatica dettata da un innato senso del dovere, il saldo legame alla famiglia sia di origine che acquisita.

La mostra non può quindi fare a meno di riportare tante storie, tanti racconti, tante poesie di queste testimoni privilegiate.

L'esposizione – che ripropone la mostra a cura dell'ANVGD di Roma, voluta a Trieste dai Lussignani – abbraccia un arco di tempo abbastanza ampio che va dalla fine del Cinquecento ad oggi. ■

Con Anna svanisce un pezzo di storia

PORTO TORRES. Se n'è andata in silenzio, quasi in punta di piedi per non fare rumore, circonda-

ta dall'affetto dei suoi cari. Aveva compiuto 109 anni il 30 gennaio, Anna Zupicich, e li aveva festeg-

giati alla presenza del sindaco Beniamino Scarpa, in mezzo ai suoi

segue a pagina 15



Continua da pagina 14

familiari. Tutta quella gente, probabilmente, l'aveva turbata, sentimento che aveva saputo celare aprendosi man mano, quando il grosso degli ospiti aveva lasciato la sua casa. Aveva uno charme, uno stile, una delicatezza da nobildonna. Nata nel 1902 a Fiume, allora parte dell'impero austroungarico, ne vide il crollo dopo la prima guerra mondiale. Conobbe Gabriele D'Annunzio quando questi ne rivendicò il passaggio all'Italia, entrò trionfalmente in città, arringò i compatrioti e regalò un mazzo di fiori alle ragazze.

«Era proprio un gentiluomo e m'innamorai della sua splendida voce», era stato il suo ricordo. Poi, al termine della seconda guerra mondiale, il maresciallo Tito impose l'annessione della città istriana alla Jugoslavia. Allora per gli italiani i tempi si fecero cupi e Anna, orgogliosamente italiana, rinunciò a 45 anni a tutti i suoi averi per amor di patria, andando a vivere a Savona.

In Liguria Anna visse con una sorella, lavorando come impiegata in Provincia. In tarda età il trasferimento a Porto Torres, dove, festeggiato il secolo di vita, tagliò il nastro all'inaugurazione del centro commerciale «I Granai» - come cliente più anziana - continuando, fino a pochi anni fa, ad andare ogni giorno a fare la spesa. Grande lettrice di libri e quotidiani, osservatrice critica della tv, Anna Zupicich se n'è andata lasciando un vuoto nel cuore dei suoi parenti e dei tanti portotorresi che l'hanno conosciuta ammirandone la delicatezza, la cultura, l'amore per la patria che - nell'anno dei 150 anni dell'Unità d'Italia - l'ha vista attenta e curiosa lettrice di un lungo periodo storico che, in larga parte, ha vissuto in prima persona. ■

SEGNALIAMO I NOMINATIVI DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATI PER SEMPRE ED ESPRIMIAMO ALLE FAMIGLIE IN LUTTO LE SINCERE CONDOGLIANZE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

I NOSTRI LUTTI



Il 21 luglio u.s., a Trieste,
TULLO SERDOZ
nato a Fiume il 20/3/1920. Lo ricordano le figlie Daniela e Marina con i coniugi e gli amati nipoti Matteo e Cristiana.



Il 27 agosto u.s., a Torcy (Parigi),
BIANCA BIANCHI DE MATTEIS
nata a Fiume il 13/8/1921. Lo annunciano con infinito dolore i figli Viviane e Daniel con Nadine, i fratelli Enzo e Pucci con le loro famiglie, i parenti e gli amici tutti.

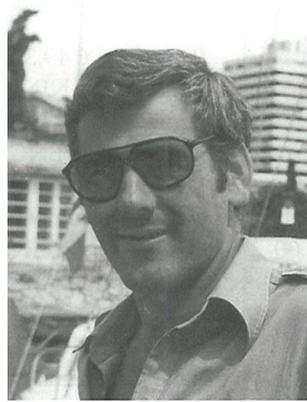


Il 1° ottobre u.s., a Chiavari,
ANTONIETTA "CIUCI" CASTELLI GRAFFIGNA
nata l'11/6/1927. Lo annunciano i parenti e gli amici tutti.

Il 3 ottobre u.s., a Verona,
FERRUCCIO ZALLER
nato a Fiume il 5/7/1919 seguito immediatamente (5 ottobre) dalla cara moglie

MARIA BRAICOVICH
nata a Fiume il 2/10/1919 lasciata andare per l'immenso dolore. Ce lo comunicano con profonda tristezza l'avv. Filippo Sardos Albertini col padre avv. Gian Paolo Sardos Albertini da Verona, che Li hanno seguiti con affetto fino all'ultimo.

RICORRENZE



Nel 1° ann. (29/10) della scomparsa del loro amato
ANTONIO OZEMBERGER
nato a Fiume il 25/5/1941 Lo ricordano con tantissimo amore la moglie, le figlie, il figlio, la nuora ed il genero.

Nel 5° ann. (14/10) dalla Sua nascita al Cielo, Bruna e Marina Gregorutti ricordano con immutato amore la Loro mamma
FRANCESCA (SANDRA) STRAYNAR VED. GREGORUTTI.

Nel 6° S. Natale dalla scomparsa (29/6) del Ten. Gen.
MARCELLO FAVRETTO
Lo ricorda con profonda nostalgia la moglie Maria Luisa Petrucci e tutti i Suoi cari.

Con profondo dolore comunichiamo che il 30 Giugno u.s. il nostro
GIUSEPPE RUGGIERI
(Pino per gli amici) è deceduto dopo una lunga e dolorosa malattia. Durante tutta la sua vita ha sempre portato nel suo cuore un grande amore per Fiume che ha sempre considerato la SUA città e il Vostro notiziario, che leggeva dalla prima all'ultima parola, lo faceva sentire a "casa sua" per alcune ore. Grazie. La moglie, Marisa Venturelli e i figli Marco e Laura Ruggieri.

FIUMANA D'ORIGINE, VIVEVA A CHIAVARI (dal quotidiano locale)

Il mondo della cultura piange la morte di Antonietta Castelli Graffigna "Ciuci"

CHIAVARI. Lutto nel mondo dell'associazionismo per la morte di Antonietta Castelli Graffigna. Conosciuta con il nomignolo "Ciuci", di derivazione fiumana, aveva compiuto 84 anni l'11 giugno e, fino a pochi giorni fa, nonostante fosse ricoverata nel reparto hospice dell'ospedale di Chiavari, ha lavorato al computer e chiacchierato con chi l'andava a trovare, conservando l'ironia che l'ha sempre contraddistinta. Antonietta Castelli Graffigna, discendente di una famiglia di Budapest cacciata dall'Un-

gheria durante la "Notte dei cristalli" (la devastazione nazista antisemita del 9 e 10 novembre 1938), si rifugiò a Fiume e da lì, durante l'adolescenza, con il fratello Lucio, la madre Irene e il padre Daniel (ebreo ungherese) fu nuovamente costretta a fuggire insieme a molti altri profughi alla fine della seconda guerra mondiale. La famiglia, che in Italia cambiò il cognome ungherese in Castelli, aprì a Santa Margherita Ligure una ditta di forniture per ristoranti e alberghi. Il fondatore Daniel Castelli gestì

l'attività per molti anni e poi cedette il testimone al genero, Sergio Graffigna. Insegnante di scuola elementare e direttrice didattica a Chiavari, città nella quale si trasferì definitivamente, Antonietta Castelli Graffigna ha sempre coltivato moltissimi interessi culturali e, per un breve periodo, anche politici. Tra i fondatori dell'Asaj judo, conservava la carica di tesoriere della società; ha ricoperto vari ruoli di prestigio all'interno dei direttivi di Soroptimist Tigullio, Centro italiano

femminile, Consulta femminile del Tigullio, Croce Rossa, Accademia della cucina italiana. Era iscritta all'associazione Libero Comune di Fiume in esilio ed era una grande appassionata del gioco del bridge. Antonietta Castelli Graffigna lascia il figlio Ermano, la nuora Ivana Papetti, i nipoti Daniel e Alessio; i nipoti del ramo Jankovic Dario, Fabio, Alida, Carmela, Alice e Paolina; le amiche Antonietta Sechi, Maria Teresa Lavezzo e Rita Mantovani. ■

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI SETTEMBRE 2011

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di **SETTEMBRE 2011**. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco.

- Bacci Luigi, Bergamo € 50,00
 - Gregorutti Marina, Zola Predosa (BO) € 50,00
 - Puhar Leopoldo, Bolzano € 15,00
 - Lombardi Anna Maria, Ferrara € 20,00
 - Piccoli Giorgio, Genova € 20,00
 - Faraguna Paolo, Milano € 50,00
 - Bulian Pivac Liliana, Rapallo (GE) € 20,00
 - Barbetta Renzo, Sottomarina (VE) € 10,00
 - Burul Ulmo, Longare (VI) € 300,00
 - Kristofich Antonio, Varese € 50,00
 - Rissone Ada, Milano € 30,00
 - Buricchi Anna, Brescia € 7,00
 - Tribò Samblich Arduina, Grottammare (AP) € 30,00
 - De Franza Margherita, Cupramarittima (AP), per dimenticare le nostre radici € 30,00
 - Smolizza Livio e Voncina Mafalda, Flushing NY € 70
 - Boi Emanuele, Padova € 30
 - Visentin Gino, Engadine N € 40,00
 - Lazzarich Emilio, Trieste € 30,00
 - Kolman Clelia, Tirrenia (P) € 30,00
 - Pitton Luca, Romentino (M) € 100,00
 - Debeuz Noriberto, Myrtle VIC € 40,00
- Sempre nel 9-2011 abbiamo ricevuto le seguenti offerte**
- MEMORIA DI:**
- ANITA LUPO SMELLI, gen affettuosa amica, da Amelia I e Luisa Di Stefano, Bari € 50,00
 - JOLANDA VITELLI, da Giorgio Vitelli, Paradiso

- (Svizzera) € 49,30
- GIOVANNI NINI BENUSSI, dalla famiglia Ciave, Trieste € 25,00
- caro NINI "PENCE" BENUSSI, Lo rimpiange l'amico zaratino Gabre, Monfalcone (GO) € 15,00
- GIOVANNI NINI BENUSSI, dalla famiglia Suerz, Trieste € 25,00
- GIOVANNI NINI BENUSSI, dalle famiglie Denti-Turco, Trieste € 50,00
- GIOVANNI NINI BENUSSI, da Barbara Gerzelj e Salvatore Ferro € 100,00
- cari genitori LIVIA ed ALDO, da Stelio Cante, Genova € 50,00
- mamma ELDA AGNELLI, da Fiorella Errico, Guidizzolo (MN) € 30,00
- ITZI e sorella felz, Roma
- RIO e zia Morgutti,
- SEGNAN, a Santel, IO II, dalla ipoti, Torino
- SMELLI, I e Nirvana)
- AN e Bruna Stasi,)
- oberto WA € 14,00
- cerata delle famiglie MARCEGLIA ed HEBERLING, da Alessandro ed Albina

- Marceglia, Reservoir VIC € 100,00
- defunti delle famiglie di GIULIO PADOVANI, GIUSTI e VENTURINI, da Laura Giusti Padovani, Bedminster NJ € 24,00
- CASIMIRO PRISCHICH, da Elfrida Skert, Roma € 25,00
- MARITO e PADRE, da Franca Benussi, Federica ed Anna con le rispettive famiglie, Trieste € 50,00
- GIUSEPPE SCHIAVELLI, nel 7° ann. (13/10), Lo ricorda con affetto la moglie Wally Seberich, Roma € 50,00
- carissimo cugino NINI PENCE BENUSSI, da Tea e Gigliola Varglien e famiglia, Cattolica (RN) € 100,00
- papà EMERICO FRANCESCO STIHOVICH, dai figli Giorgio e Milvia e dalla nuora Marisa, Milano € 50,00
- TULLO SERDOZ, dalla figlia Marina, Vigonza (PD) € 50,00
- genitori MARIO HOST (1901-63 via Parenzo Rastocine) e CATERINA (TINA) SMOQUINA (1904-83 P.zza S.Vito), e nonne GHERBAZ e BELLEN, e nonni GIOVANNI e FRANCESCO, da Pietro Host, Alessandria € 30,00
- mamma LICIA TOSONI PITTONI ved. MORITTU, dai figli Flavio ed Elisa, Casalecchio di Reno (BO) € 10,00
- cari mamma IRMA, ALFREDO, IOLANDA, ILARIO, AMELIO e LEONARDO, da Anita Budua, Brescia € 30,00
- LUIGI BONFIGLIO, nel 19° ann., Lo ricordano sempre con affetto la cognata Mirella

- ed i nipoti Sonia, Cristina e Leonardo, Padova € 20,00
- amatissima sorella MARIA, La ricorda sempre Angela Skrgatic, Fiume € 20,00
- MAFALDA MACINI, dalle figlie Milda e Tiziana, La Spezia, ed un ricordo per i cari FRANCO, NORMA, CARLO, LUCIO ed ANGELO € 20,00
- Ten. Gen. MARCELLO FAVRETTO, nel 6° S. Natale, lo ricordano con profonda nostalgia la moglie ed i Suoi cari, Roma € 50,00
- ERMINIO SIROLLA, nel 7° ann., da Liliana Sirolla, Venezia € 50,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Musioli Galli Egle, Trieste € 20,00
 - Simone Delia, Udine € 50,00
- Pro Societa Studi Fiumani**
- Archivio Museo Storico di Fiume
 - Lentini Vinicio, Acajutla - El Salvador € 50,00
 - In ricordo del carissimo ed indimenticabile zio Nini, Giovanni Benussi "Pence", dalla nipote Luisa Blasi € 100.

Per farci pervenire i contributi:

**BANCA ANTONVENETA
PADOVA**

Libero Comune di Fiume in Esilio

BIC: ANTBIT21201

IBAN:

IT53R050401219100000114822

Auguri al Raduno

Vi giunga il mio augurio per un Raduno proficuo e fraterno che serva a rinsaldare ancor di più i legami tra di voi. Sono idealmente al vostro fianco, nel ricordo dei cari cugini defunti CAZZIOL ALFREDO (nato a Laurana) e MODOLO VIOLETTA (nata a Fianona). Un caro saluto e un grazie per quanto ho potuto "scoprire" grazie alla lettura della Voce di Fiume.

Gianluigi Modoto

Notizie Liete

Rossella Nino e Gaia Longo
annunciano la nascita delle gemelline

Alice e Giorgia

a Udine il 14 Maggio 2011,

nipotine di Matievich Bruna di Abbazia e Salata Sergio di Ossero. Ringraziamo anticipatamente se vorrete pubblicare il lieto evento sul Vostro giornale di cui siamo sempre assidui lettori. Salata Sergio

SEDE LEGALE E SEGRETERIA
GENERALE DEL COMUNE
Padova (35123) - Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)
e-mail: lavocedifiume@alice.it

✦ DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin
✦ COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer
✦ VIDEOIMPAGINAZIONE
Happy Digital s.n.c. - Trieste
✦ STAMPA
Stella Arti Grafiche s.r.l.
Autorizzazione del Tribunale
di Trieste n. 898 dell'11.4.1995



Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive deroghe

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodici Italiani
Finito di stampare il giorno 3 novembre 2011